



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA 85 SITZUNG
14.2.1992

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

MERANER Gerold (<i>Gemischte Fraktion</i>)	pag.	2-22-23
CASAGRANDA Sergio (<i>Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese</i>)	"	4
BERGER Franca (<i>Gruppo Misto</i>)	"	5-8-45
CHIODI WINKLER Wanda (<i>Partito Democratico della Sinistra</i>)	"	7-24
BENEDIKTER Alfons (<i>Gruppo Union für Südtirol</i>)	"	10-22
ZENDRON Alessandra (<i>Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc</i>)	"	14-21
FRANCESCHINI Roberto (<i>Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc</i>)	"	15-25
ANDREOLLI Tarcisio (<i>Gruppo Democrazia Cristiana</i>)	"	21
FRANZELIN WERTH Rosa (<i>Gruppo Südtiroler Volkspartei</i>)	"	28
TAVERNA Claudio (<i>Gruppo Movimento Sociale Italiano-Desta Nazionale</i>)	"	30
HOLZMANN Giorgio (<i>Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale</i>)	"	34
BENUSSI Ruggero (<i>Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale</i>)	"	36
MONTALI Luigi (<i>Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale</i>)	"	41
TONELLI Paolo (<i>Gruppo Misto</i>)	"	47

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 68:

Interventi in materia di previdenza
integrativa (presentato dalla Giunta
regionale)

pag. 4

Gesetzentwurf Nr. 68:

Maßnahmen auf dem Sachgebiet der
Ergänzungsfürsorge (eingebracht vom
Regionalausschuß)

Seite 4

Vorsitzender: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

Ore 10.11

PRÄSIDENT: Wir beginnen mit den Arbeiten.
Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Diamo inizio ai lavori.
Prego procedere all'appello nominale.

LEVEGHI: (segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.
Für die heutige Sitzung haben sich die Abg. Kofler, Mayr, Ricci, Taverna, Ferretti (Nachmittag) entschuldigt.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.
Per la seduta odierna hanno giustificato la loro assenza i cons. Kofler, Mayr, Ricci, Taverna, Ferretti (pomeriggio).

PRÄSIDENT: Ich bitte um Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

LEVEGHI: (segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna. In tal caso il processo verbale si considera approvato.

PRÄSIDENT: Bevor wir jetzt die Debatte fortsetzen, bitte ich einen Moment um Ruhe und den Terminkalender zu zücken. Ich möchte ihnen mitteilen, wie wir in den nächsten Tagen arbeiten werden. Ich bitte die Kollegen mit Aufmerksamkeit die Termine zu verfolgen, weil dann heißt es wieder "wir haben nichts gehört". Der Sitzungskalender ist ja bekannt. Ich habe heute den Fraktionssprechern bekanntgegeben, daß ich, wie bereits in der Tagesordnung vorgesehen, die Nachtsitzungen anheraumen werde. Wir werden am Dienstag, den 18., Mittwoch, den 19., Donnerstag, den 20. und Freitag, den 21. jeweils am Abend durcharbeiten bis 1 Uhr nachts. Am Dienstag, den 25. werden wir durcharbeiten, solange es geht und dafür fällt die Sitzung für Mittwoch, den 26. aus, weil die Provinz Trient eine Feierlichkeit zur Autonomie durchführt und gebeten hat, den Tag freizulassen.

Jetzt gebe ich das Wort dem Abg. Meraner, der sich schon gestern abends zu Wort gemeldet hatte.

PRESIDENTE: Prima di proseguire con la discussione, Vi prego di fare un po' di silenzio e prendere un calendario. Voglio comunicare come proseguiremo i lavori nei prossimi giorni. Prego i colleghi di ascoltare con attenzione in modo che poi qualcuno non venga a dire che non

ha sentito. Il calendario delle sedute lo conoscete già. Oggi ho comunicato ai capigruppo che come previsto nell'ordine del giorno, convocherò le sedute notturne, che si terranno martedì 18 febbraio, mercoledì 19, giovedì 20 e venerdì 21. Lavoreremo fino all'una di notte. Martedì 25 lavoreremo fino quando sarà possibile e la seduta di mercoledì 25 febbraio non avrà luogo in quanto la Provincia di Trento ha in programma una manifestazione sull'autonomia e mi ha quindi pregato di revocare la seduta.

Dò la parola al cons. Meraner, che aveva chiesto di intervenire già ieri sera.

MERANER: Ich möchte um das Wort zum Fortgang der Arbeiten ersuchen. Einiges haben Sie zwar gestern in Ihren Schlußworten bereits vorweggenommen, ich möchte aber doch an alle Abgeordneten, Kolleginnen und Kollegen der Opposition und der Mehrheit appellieren, daß wir uns in diesem hohen Hause so verhalten, damit wir die Würde wahrnehmen, die uns vom Gesetz und Verfassung zugeordnet worden ist. Nach dem gestrigen Spektakel und auch nach der heutigen Aufmerksamkeit der Kollegen, bin ich der Meinung, daß wir diese Würde so nicht verdienen. Ich bedauere, daß gestern, ohne daß die Abgeordneten verständigt worden wären, aufgrund der Pression gewisser Gewerkschaften die Tätigkeit des Regionalrates blockiert und die Fraktionssprechersitzung ohne Vorabsprache abgesagt wurde, und daß die Abgeordneten unwissend im Saal herumirrten. Ich glaube, Herr Präsident, daß Sie dies zwar nicht absichtlich so organisiert haben, aber es scheint mir doch eine grobe Fahrlässigkeit zu sein.

Was die Arbeit im Saal betrifft, bin ich der Meinung, daß es so nicht gehen kann. Ich glaube, wir werden gut daran tun, unsere eigene Achtung die Würde des Hauses, den Wert der Demokratie verteidigen zu wollen. Wenn wir verhindern wollen, daß diese Demokratie so weit ins Lächerliche gezogen wird, bis sie möglicherweise durch eine Diktatur ersetzt wird, dann werden wir alle gut daran tun, uns an einen Tisch zu setzen und einen demokratischen Kompromiß zu finden, der nur so aussehen kann, daß auf der einen Seite die Opposition – zu der ich mich sicherlich rechne – die Obstruktionspolitik, die zweifellos gegeben ist, aus politischer Notwehr, hintanstellt, daß aber auf der anderen Seite die Mehrheit auch bereit ist, in einem angemessenen Ausmaß ihre eigenen Ideen zurückzustellen und auch einen Teil der Ideen der politischen Minderheit anzunehmen, denn dies, meine Damen und Herren, ist der Wille des Volkes. Die Wähler haben nicht nur die Mehrheit gewählt und folglich darf sich die Mehrheit nicht das Recht anmaßen, die Gesetze ganz allein nach eigenem Willen zu gestalten. Das Volk hat auch die politische Minderheit gewählt und wünscht infolge dessen, daß bei der Gesetzgebung ein Kompromiß zwischen dem Willen der Mehrheit und dem Willen der politischen Minderheit stattfinden möge.

Ich möchte deshalb einen eindringlichen Appell an uns alle richten, daß wir diesem demokratischen Wählerauftrag gerecht werden, daß wir dieses unwürdige Spektakel beenden und daß wir uns als echte Demokraten beweisen, indem wir uns an einen Tisch setzen und einen Kompromiß finden, der – und das muß das einzige Ziel sein – unserem Volk am meisten nützt. Danke, Herr Präsident!

(Chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori. Alcuni punti Lei li ha già anticipati ieri, in chiusura di seduta. Ma vorrei comunque fare appello a tutti i Consiglieri, sia di maggioranza che di opposizione, affinché il comportamento che andremo ad assumere in questo consesso tuteli la dignità che ci è stata attribuita dalla legge e dalla Costituzione. Dopo lo spettacolo di ieri e anche dopo l'attenzione che oggi i colleghi stanno prestando, sono dell'avviso che noi questa dignità non la meritiamo molto. Ritengo deplorabile il fatto che ieri, senza preventiva informazione dei Consiglieri, su pressione di alcuni sindacati l'attività del Consiglio sia stata bloccata e sia stata revocata senza preavviso la seduta del collegio dei capigruppo, con il risultato che i Consiglieri

vagavano in aula all'oscuro di tutto. Credo, signor Presidente, che Lei non l'abbia fatto apposta, ma si tratta pur sempre di una colpa grave.

Per quanto concerne i lavori del Consiglio, sono dell'avviso che non si possa più andare avanti così. Ritengo che faremmo bene a difendere il nostro rispetto, la dignità del Consiglio e il valore della Democrazia. Se non vogliamo che questa democrazia venga derisa al punto da venire magari soppiantata da una dittatura, allora tutti faremmo bene a sederci ad un tavolo per cercare una soluzione di compromesso che potrà essere solo questa: da un lato l'opposizione — di cui io sicuramente faccio parte — e che senza dubbio fa ostruzionismo, uno strumento di difesa politica, metta da parte questo atteggiamento. D'altro canto però la maggioranza deve essere disposta entro limiti ragionevoli, a rivedere le proprie idee, e accettare anche una parte delle idee della minoranza, perché questa, signore e signori, è la volontà del popolo. I cittadini non hanno eletto solo la maggioranza e di conseguenza la maggioranza non può arrogarsi il diritto di fare le leggi esclusivamente a proprio piacimento. I cittadini hanno eletto anche la minoranza politica, e di conseguenza auspicano che in sede legislativa si possa arrivare ad un compromesso tra la volontà della maggioranza e quella della minoranza.

Pertanto rivolgo un pressante appello a tutti i membri di questo Consiglio, affinché si possa assolvere a questo incarico che gli elettori democraticamente ci hanno affidato, affinché si ponga fine a questo spettacolo increscioso e si dimostri che noi siamo veri democratici, sedendoci ad un tavolo e trovando una soluzione di compromesso che — e questo deve essere l'unico scopo — vada a massimo beneficio dei nostri cittadini. Grazie, signor Presidente!)

PRÄSIDENT: Ich danke dem Abgeordneten Meraner und ich muß sagen, was den Teil, der die Arbeiten des Regionalrates betrifft, mit teile und ich würde den Appell auch an alle Abgeordneten im Saale weitergeben und mit der entsprechenden persönlichen Teilhabe dazu beitragen, daß es ruhiger und seriöser vor sich geht.

Was gestern betrifft, muß ich natürlich folgendes sagen: Als Vorsitzender steht man immer im Spannungsfeld zwischen der Forderung nach Ruhe und Ordnung auf der einen Seite und der Forderung nach demokratischer Ausdrucksgebung auf der anderen Seite. So war es gestern Vormittag. Die Fraktionsprechersitzung hat dann übrigens dann stattgefunden. Es war nicht so, daß sie ganz abgesagt worden ist. Aber ich muß sagen, ich würde und kann es nicht akzeptieren, daß die Vorhalle des Landtages bzw. Regionalrates zur Wahltribüne degradiert wird. Ich weiß alles, es herrscht ein gewisses Wahlfieber, es stehen Parlamentswahlen bevor, es ist dieses Familienpaket sehr umstritten und debattiert. Aber trotzdem kann das nicht so gehandhabt werden. Und ich habe heute bereits Anweisungen gegeben, daß in die Vorhalle dieses Hauses nur diejenigen eintreten dürfen, die eine Erlaubnis dazu haben bzw. Einzelpersonen, die von einem Abgeordneten dazu ersucht werden. Die Veranstaltungen politischer Art können sich überall dort abwickeln wo ihr Platz ist, in den Parteien, auf den Plätzen und in entsprechenden Versammlungshäusern, aber nicht in der Vorhalle des Landtages und Regionalrates. Dafür möchte ich in Zukunft auf jeden Fall sorgen.

Was die Vereinbarung zwischen Mehrheit und Minderheit betrifft, habe ich diesbezüglich versucht, einige Gespräche zu vermitteln. Sie haben auch stattgefunden. Es ist dabei nichts herausgekommen. Der Appell kann weiter aufrecht bleiben, liegt allerdings nicht bei uns als Präsidium. Ich muß zur Kenntnis nehmen, daß es momentan keinen Kompromiß gibt und werde so gut es geht versuchen die Arbeiten zu gewährleisten.

Der nächste Redner wäre der Abg. Benedikter. Aber Abg. Benedikter, Sie haben die Zeit bereits gestern zum Abänderungsantrag ausgeschöpft.

Das Wort hat der Abg. Casagrande. Er hat noch 9 Minuten zum Abänderungsantrag.

PRESIDENTE: Ringrazio il cons. Meraner. Per quanto riguarda il lavoro del Consiglio regionale, sono d'accordo con quanto ha affermato. Rivolgo il suo appello a tutti i consiglieri presenti in aula, affinché i lavori si svolgano in modo più silenzioso e ordinato.

Per quanto concerne la giornata di ieri vorrei dire quanto segue: come Presidente ci si trova sempre a dover decidere tra l'esigenza di garantire l'ordine e la richiesta di assicurare la libertà di pensiero. E così è successo anche ieri mattina. Il collegio dei capigruppo poi si è riunito più tardi. Non è vero che non ha avuto luogo. Ma devo anche aggiungere che è ammissibile che il foyer del Consiglio provinciale o regionale venga degradato a tribuna elettorale. So che ormai siamo in clima elettorale, poco prima delle elezioni parlamentari e che il Pacchetto famiglia è una questione delicata. Ma non possiamo tollerare situazioni di questo genere. Stamattina ho dato disposizione per fare entrare nel foyer del Consiglio solo le persone autorizzate, ovvero quelle che hanno un permesso o che sono attese dai consiglieri. I convegni di tipo politico devono svolgersi nei luoghi a loro propri, ovvero nelle sedi di partito, sulle piazze e nei luoghi di incontro, ma non nel foyer del Consiglio provinciale o regionale. E provvederò affinché ci si attenga anche in futuro a questa disposizione.

Per quanto concerne l'accordo tra la maggioranza e la minoranza, ho cercato in qualche modo di fare da mediatore e di far incontrare le parti. Ci sono stati dei confronti che tuttavia non sono sfociati in alcun risultato positivo. L'appello è dunque ancora valido, ma non ne rispondiamo noi come Presidenza. Per ora devo prendere atto che non c'è disponibilità a trovare un compromesso e quindi cercherò di far proseguire nel modo migliore possibile i lavori.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Benediktter, il quale però ha già esaurito ieri il tempo a sua disposizione per intervenire sull'emendamento.

Dò ora la parola al cons. Casagrande. Ha ancora 9 minuti a disposizione per parlare sull'emendamento.

CASAGRANDE: Per fatto personale. Mi è stato attribuito di essere intervenuto a favore di mia moglie. Credo che queste insinuazioni possono solo provenire da certi partiti con i quali non voglio entrare in polemica, ma ritengo che le interpretazioni brutali espresse ieri si commentano da sole.

Ho cercato con tutto il mio vigore e le mie forze di svolgere argomentazioni generali ed obiettive, ma non posso accettare l'insinuazione che il cons. Casagrande proviene dalle cave; credo che tutti noi abbiamo svolto qualche lavoro prima di avere avuto la fortuna di essere eletti in quest'aula. Non posso andare ad indagare o sindacare quello che uno faceva prima di essere eletto, so che sono stato fortunato ad essere stato eletto dalla popolazione, però il mio passato e la mia vita privata rimangono estranei al Consiglio regionale.

Per quanto riguarda il cons. Franceschini, mia moglie - l'ha letto sul giornale - ha un reddito da poter vivere anche indipendente da suo marito, il cons. Casagrande; non è senz'altro il cons. Casagrande che vuole fare prendere la pensione alla signora Carla, credo poi che tutti sappiano che ho una famiglia stupenda, con 5 figli che adoro, e questo credo sia anche la mia fortuna; abbiamo festeggiato i 25 anni di matrimonio due anni fa e qualcuno che predica la saggezza e la correttezza in quest'aula, ha parlato ieri di gay, di convivenza fra uomini. Che dire a questo punto di colui che a 30 anni ha già avuto due mogli, io ho 53 anni e non ho ancora cambiata una moglie. Volendo sindacare la vita privata di un consigliere non sarebbe sufficiente una mattinata, per intervenire sui fatti personali del cons. Franceschini, al quale faccio molti auguri che la sua sia l'ultima moglie, altrimenti si vedrebbe costretto a battersi a favore delle pensioni...

(Interruzione)

CASAGRANDA: ...Invece che al cons. Casagranda sarebbe opportuno concedere queste previdenze alle sue mogli, tanto per ritorcergli contro quanto ieri è stato attribuito a me. Sono intervenuto nel dibattito a nome del partito che rappresento, credo di aver svolto un intervento molto costruttivo, abbiamo sottolineato con vigore affinché questa legge venga portata avanti, non l'abbiamo presentata noi, ma bensì la Giunta regionale, siamo favorevoli per le motivazioni che abbiamo illustrato ieri.

Ringrazio l'Assemblea per l'attenzione prestatami su questo fatto che riguardava la mia persona e la mia famiglia.

PRÄSIDENT: Frau Franca Berger, Sie haben das Wort, 26 Minuten.

PRESIDENTE: Sig.ra Franca Berger, Lei ha la parola. Lei ha ancora 26 minuti a disposizione.

BERGER: Grazie, signor Presidente. Tranquillizzo i colleghi: non consumerò tutto il mio tempo.

Credo che il dibattito sviluppatosi sul primo emendamento soppressivo da me presentato insieme al collega Tonelli, abbia dimostrato come in realtà gli emendamenti soppressivi siano di merito, perché è stata la ragione per aprire un dibattito di qualità che ha ben poche eccezioni, forse una sola negli interventi, a dimostrazione di quanto questo disegno di legge non sia condiviso dalla gran parte dell'aula, compreso, dopo l'intervento del collega Duca, manifestamente motivato anche dal gruppo socialista.

Allora credo di richiamare l'attenzione del Presidente, quale garante dell'Assemblea che per due volte consecutive ha introdotto una prassi anomala, quella del "pistolotto" iniziale per avvisare i colleghi sulle proprie responsabilità. Signor Presidente, conosciamo le responsabilità degli eletti, sarebbe il caso che la maggioranza le assumesse, perché non c'è assolutamente volontà ostruzionistica, ma volontà di contrapporre tutti gli strumenti regolamentari e di democrazia per impedire l'approvazione di un disegno di legge così come è formulato.

Allora se è vero che abbiamo di fronte molte urgenze, per l'ennesima volta sollecito la maggioranza ad assumersi tutte le responsabilità e quindi a sospendere eventualmente la trattazione di questo disegno di legge, stante che, anche una delle componenti si è dichiarata fortemente contraria a questa formulazione ed ha dichiarato una sua possibile approvazione o condivisione solo subordinandola alla approvazione di alcuni emendamenti che, tra l'altro, sono gli stessi presentati dal cons. Tonelli e da me, e quindi si crea una trasversalità anche di valutazione e di contenuti.

Ritengo che aver proposto lo scrutinio segreto su questo emendamento sia anche un modo per dare una possibilità, ed ancora questa costruttiva, perché nel caso l'art. 1 non passasse è evidente che si bloccherebbe la discussione del disegno di legge, quindi dopo aver sentito tante raccomandazioni da parte del Presidente del Consiglio, che esprime peraltro il partito di maggioranza relativa in quest'aula, auspico che tutti coloro che sono contrari a questa formulazione siano conseguenti anche nel voto.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Berger. Ich sehe keine Wortmeldungen mehr. Es ist die geheime Abstimmung verlangt worden. Wir stimmen deshalb über diesen Abänderungsantrag geheim ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Berger. Nessuno intende più intervenire. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. La votazione sull'emendamento sarà dunque effettuata a scrutinio segreto.

Prego, distribuire le schede.

(appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	58
mit Ja haben gestimmt:	17
mit Nein:	39
weiße Stimmzettel:	2

Damit ist der Antrag abgelehnt.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

votanti	58
voti favorevoli	17
voti contrari	39
schede bianche	2

L'emendamento è respinto.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum zweiten Abänderungsantrag zum Art. 1, unterzeichnet von den Abg. Chiodi, Marzari, Rella und Viola:

PRESIDENTE: Passiamo al secondo emendamento all'art. 1, a firma della cons. Chiodi, Marzari, Rella e Viola:

Artikel 1 wird durch den folgenden ersetzt:

Art. 1

1. In Anwendung des Artikels 6 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 ergänzt die Region die staatlichen Vorsorgebestimmungen, wobei sie Formen der Vorsorge auf dem Sachgebiet des Schutzes der abhängigen Arbeitnehmer, der Erwerbstätigen, Arbeitslosen, der Saisonarbeiter im Falle eines Unfalles, einer Krankheit, Invalidität, aus Altersgründen, bei unfreiwilliger Arbeitslosigkeit, bei Mutterschaft und für den Schutz der im Haushalt geleisteten Arbeit einführt.

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

Art. 1

1. In attuazione dell'art. 6 del DPR 31.8.1972, n. 670 la Regione integra la normativa previdenziale statale, istituendo forme di previdenza in materia di protezione dei

lavoratori dipendenti e autonomi, disoccupati, stagionali nei casi di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia, disoccupazione involontaria, maternità e tutela del lavoro casalingo.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola?
Prego, cons. Chiodi.

CHIODI: Abbiamo presentato questo emendamento proprio perché in una serie di emendamenti che vedono un po' spostare gli interventi di tutto il pacchetto famiglia, abbiamo proposto di mettere nel disegno di legge n. 68 anche gli interventi per il lavoro casalingo della pensione ed anche gli interventi per i lavoratori stagionali.

Abbiamo pensato in questo pacchetto di proporre queste iniziative che in questo disegno di legge invece risultano smembrate, di conseguenza ecco perché ci troviamo a discutere sull'art. 1 in maniera diversa dalla proposta dell'assessore. Riteniamo che siamo già partiti all'inizio dicendo che per noi diventava fondamentale discutere questa proposta in maniera unica, perché ci sembra più giusto parlare di intervento sulla pensione alle casalinghe che tutta una serie di iniziative che ci sono in questo primo pacchetto, proprio perché — l'avevo scritto anche nella relazione di minoranza — credo che sarebbe stato più corretto e più giusto dare una risposta subito alle donne che da anni stanno aspettando questa serie di interventi; ecco perché abbiamo fatto questo tipo di intervento e questo emendamento che si ricollega ad un discorso fatto ancora dall'inizio, cioè rimettere il disegno di legge alla Commissione per ridiscuterlo unitamente ad altri disegni di legge che giacciono in Commissione, e dare alle problematiche una risposta più organica; se consideriamo la grossa cifra che questa Regione per la prima volta mette a disposizione per questi interventi, pensiamo a quello che è stato detto ieri proprio in occasione del primo emendamento presentato e pensiamo come sarebbe diverso raggruppare tutti i provvedimenti. Abbiamo a disposizione circa 105 miliardi, quindi potremmo operare delle scelte precise a favore delle donne che si aspettano la pensione, un aiuto per pagare la volontaria, avremmo una visuale più chiara come intervenire anche per l'istituzione di una assicurazione per le donne che non hanno nessun tipo di contributi, potremmo parlare dell'assegno di maternità, si potrebbe parlare dei lavoratori stagionali, potremmo unire tutto in un pacchetto, che diventerebbe meno dispersivo e decisamente più organico.

Era questo lo scopo di questo emendamento, riuscire a far comprendere che non si intende bocciare il provvedimento, o le cose che abbiamo sentito in aula che, l'ho detto anche ieri, erano discorsi pre-elettorali, che mi hanno visto partecipare ed ascoltare con un attimo di disagio perché credo non sia corretto in quest'occasione agire come alcuni consiglieri ieri hanno agito, ma proprio per riuscire a portare a casa per la prima volta — è la prima volta che la Regione interviene in questa materia — un pacchetto estremamente organico ed una risposta seria alle persone che da anni stanno aspettando questo genere di interventi, anche perché in questo primo pacchetto, ed ho scritto questo emendamento proprio per questo motivo — l'abbiamo detto ieri, ma lo ripeto anche oggi —, c'è dentro molto poco di previdenza. Credo che sarebbe più giusto che fossero le Province ad intervenire su alcune iniziative che sono contenute in questo disegno di legge, e mi riferisco, per esempio, al discorso dell'infortunio domestico. E' vero che alla Regione questo tipo di intervento non costa molto, però è anche vero che, se non partiamo dalla logica che ci dobbiamo dare anche come Province un modo di agire serio, di prevenzione, se non riusciamo a capire che le competenze non sono previdenziali, ma assistenziali e quindi di competenze delle due Province, appovereremo una serie di provvedimenti a pioggia che non servono all'obiettivo.

La stessa cosa si può dire anche per l'assegno di degenza ospedaliera; credo che questi siano interventi non previdenziali, ma che debbono essere fatti dalle Province di Trento e

di Bolzano con l'assistenza, di conseguenza i miei emendamenti tentano di riportare al discorso che ad alcune donne — o per lo meno a me — interessano maggiormente, cioè riuscire a dare una risposta organica con queste leggi che vedo fare molta fatica a procedere, non si capisce molto bene, sono mischiate ad argomenti che sono di previdenza e di assistenza peraltro legati ad argomenti che riguardano il mondo del lavoro.

Allora, se avessimo la volontà politica di riprendere in mano il discorso e cercare a breve tempo di aggiungere ed unire questi tre progetti che ci troviamo sul tavolo e di venire fuori con quello che veramente l'art.6 del nostro Statuto offre, potremmo portare a casa qualche cosa di veramente organico e positivo.

Ripeto che i punti, a mio avviso, sarebbero questi che ho messo in questo emendamento, anche perché stavo guardando l'art. 31 della Costituzione che recita: "La Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendone gli istituti necessari a tale scopo.". Credo che con un impianto come quello che ho cercato di dare nei miei emendamenti saremmo anche più rispettosi dell'art. 31 della Costituzione.

(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)

PRESIDENTE: La parola alla cons. Berger sull'emendamento.

BERGER: Grazie, signor Presidente. Credo che questo emendamento dei colleghi del gruppo del P.D.S. sia assolutamente condivisibile, perché cerca innanzi tutto di definire in maniera precisa la materia che vogliamo disciplinare, la materia che ci è consentita ed attribuita per competenza nello Statuto, quindi la previdenza, suggerendo una formulazione che possa garantire criteri di equità.

Già nel dibattito generale è emerso da più parti come il disegno di legge in oggetto si occupa di un ambito molto relativo, non integra, ma innova il sistema previdenziale e per di più all'interno di quest'ambito, che è quello degli assegni di cura e della maternità, in realtà privilegia solamente un certo ceto sociale e non è garanzia di equità. Quindi accogliere questo emendamento sostitutivo vorrebbe dire disciplinare la materia in maniera più oculata, opportuna ed anche precisa dal punto di vista delle nostre competenze.

Vorrei leggere quell'interessante introduzione che ci ha mandato Luisa Gneccchi perché rimanga agli atti di questo dibattito: "La nostra Regione — si dice nell'introduzione a quell'interessante dossier che è stato inviato a tutti i consiglieri — può intervenire ad integrare le prestazioni previdenziali e di sicurezza sociale. Perché non pensare a come estendere a più lavoratori vantaggi reali? Penso che in assoluto il potersi sentire protagonisti delle proprie scelte di vita, poter pensare ad un progetto di sé che può modificare l'esistenza, già a 40 anni sia una sicurezza, una carta da giocare impagabile. La possibilità per tutti di poter godere nell'arco della vita lavorativa di periodi di non lavoro senza dover uscire dal mercato occupazionale potrebbe già essere una compensazione auspicabile.

Potersi dedicare ad una persona cara a tempo pieno, poter studiare, potersi riqualificare sono sogni per pochi? E' avvilente dover riconoscere che un giovane che affronta una scelta professionale si debba trovare di fronte ad una scala di valori di cui fare il vigile, il postino, l'usciera in Provincia è sicuramente più redditizio che non fare il perito meccanico in un'azienda e si trova a dover fare i conti con un futuro di lavoro per 35 o 40 anni sempre uguale, o la possibilità a 40 anni di fare dell'altro. Cosa potrebbe spingere a scegliere la condizione

meno favorevole? Come ci si può stupire della caccia al posto pubblico e della demotivazione di molti dipendenti pubblici che hanno scelto non in base ad un progetto di autorealizzazione di sé, ma perché non si possono sottovalutare i vantaggi di alcuni lavori.

Nella nostra Regione dopo 20 anni che è scritto che si può agire in questo campo che cosa ci si propone? L'assegno di natalità, l'assegno di educazione, gli assegni familiari maggiorati. A livello nazionale esistono molte proposte di legge per istituire gli anni sabatici, i congedi parentali, la mobilità dei lavoratori. Ho pensato – scrive Luisa Gneccchi – che potesse essere utile elencare e presentare in estrema sintesi i contenuti delle proposte dei disegni di legge.”.

Interessante è quello che sostiene essere mancato come fase di studio preliminare e che molti di noi hanno sostenuto fosse necessario attuare prima di addivenire ad un disegno di legge anche in Commissione. Si sarebbe dovuto procedere effettuando una precisa ricognizione sulla situazione dei pensionati nella nostra Regione per dare veramente seguito all'attuazione dell'art. 6 dello Statuto.

La Gneccchi suggerisce alcuni criteri: quante pensioni, a chi, con quanti anni di contributi suddivisi per i vari enti erogatori, individuazione degli importi suddivisi tra uomini e donne, età dei pensionati, rispetto alla popolazione, quanti sono i cittadini totalmente sprovvisti di pensione e quante donne, quantificazione della popolazione pensionata che vive con il trattamento minimo, calcolare anche chi vive con il minimo vitale.

Queste sono alcune sollecitazioni molto importanti, se si voleva introdurre, con criteri di conoscenza e quindi di opportunità e di ragionamento, una legislazione innovativa, che peraltro agisce a tutela di un ambito ben preciso.

Allora vediamo sul punto della maternità che cosa ci richiama alla nostra attenzione sempre questa relazione: "Le lavoratrici del settore pubblico godono in generale del 100% della retribuzione durante il periodo di astensione obbligatoria, nel settore privato viene garantito solo l'80%. Lo Stato ed il parastato solo un anno, garantiscono un ulteriore mese al 100% ed uno all'80%. Tutte le donne lavoratrici dipendenti hanno diritto a 6 mesi di astensione facoltativa dal lavoro con il 30% della retribuzione, indennità erogata dall'INPS, tranne le collaboratrici domestiche e le lavoratrici a domicilio. Nell'arco dei primi tre anni di vita del figlio si ha diritto ad un'aspettativa non retribuita per assisterlo in caso di malattia, in alcuni settori pubblici è anche retribuita. La legge di parità tra uomo e donna, la n. 903 del 1977, concede queste possibilità anche al padre lavoratore, ma solo in alternativa alla madre" – e qui forse è il punto più interessante –, quindi una donna lavoratrice con partner commerciante può prendere 6 mesi di aspettativa facoltativa per maternità, un padre lavoratore con partner commerciante, artigiano o casalinga non può farlo, quindi questi congedi devono diventare diritti soggettivi del lavoratore, non diritti della madre ed in alternativa del padre, questi potrebbero essere salti qualitativi in avanti, perché finalmente i figli abbiano riconosciuto il diritto ad un padre ed una madre.

Allora se avessimo assunto queste indicazioni che sono emerse come sollecitazione molto puntuale durante i lavori di Commissione, avremmo disarticolato il disegno di legge strutturandolo in maniera di addivenire finalmente ad un intervento legislativo per favorire ed integrare il settore pensionistico attraverso le competenze che lo Statuto ci dà, conoscendo tutta la sua dimensione. Così ci troviamo a voler disciplinare un ambito molto ristretto della materia, peraltro viziato già in partenza da incostituzionalità, tanto è vero che questo emendamento dei colleghi del P.D.S. si completa molto bene con l'emendamento parzialmente abrogativo dell'art. 1 che proponiamo successivamente il collega Tonelli ed io, laddove riteniamo che, se non si sopprime l'ancoraggio costituzionale, il disegno di legge sarà sicuramente rinviato dal Governo.

Per tali ragioni ritengo che questo emendamento sostitutivo sia condivisibile.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: In diesem Vorschlag wird zum Unterschied vom Gesetzesentwurf des Regionalausschusses der Bezug auf den Art. 31 der Verfassung fallengelassen und damit bin ich selbstverständlich einverstanden, denn der Art. 31 behandelt einwandfrei die soziale Fürsorge und nicht die Sozialversicherung. Aber man bleibt dabei, daß die Familienrente und alles, was mit Familienschutz zusammenhängt, doch Zuständigkeit der Region ist und da bin ich nicht einverstanden mit der Abg. Wanda Chiodi und den anderen. Es heißt nämlich: "In Anwendung des Artikels 6 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 ergänzt die Region die staatlichen Vorsorgebestimmungen, wobei sie Formen der Vorsorge auf dem Sachgebiet des Schutzes der abhängigen Arbeitnehmer, der Erwerbstätigen, Arbeitslosen, der Saisonarbeiter im Falle eines Unfalles, einer Krankheit, Invalidität, aus Altersgründen, bei unfreiwilliger Arbeitslosigkeit, bei Mutterschaft und für den Schutz der im Haushalt geleisteten Arbeit einführt." Mein wissenschaftlich erhärteter Standpunkt ist, daß eben das, was hier dazukommen würde und was hier in diesem Vorschlag drinnen bleibt, bzw. diese "tutela del lavoro casalingo", so wie heute das System der italienischen Sozialversicherungsgesetzgebung ist, nicht hier dazugehört, weil das eben Sache des Landes ist. Und ich kann nur sagen, ich habe mich 20 Jahre lang in der 12er-Kommission für die Durchführungsbestimmungen eingesetzt, daß die Provinzen tatsächlich die Zuständigkeit für diese soziale Fürsorge zuerkannt bekommen, zum Unterschied von der Vorsorge. Das haben wir eben erhalten, ich möchte das jetzt nicht wiederholen. Der Verfassungsgerichtshof, der vorher den Standpunkt vertreten hat, "die soziale Fürsorge als solche gehört nicht zu den Zuständigkeiten der Regionen, sie haben nur die Wohltätigkeit", hat dann im Jahre 1981, nachdem ich die Zuständigkeit für die Provinzen durchgesetzt hatte, diese Zuständigkeit auch auf alle Regionen ausgedehnt. Ich bin nicht einverstanden, daß man hier die Worte "Schutz der im Haushalt geleisteten Arbeit" hineinfügt, weil das aufgrund des heutigen Systems und aufgrund des Wortlautes der Durchführungsbestimmungen, Zuständigkeit der Provinzen ist. Denn die Durchführungsbestimmungen, auf die hier Bezug genommen wird, und insbesondere der Art. 6 des Autonomiestatutes besagt: "Auf dem Gebiete der Sozialvorsorge und der Sozialversicherungen kann die Region Gesetzesbestimmungen zur Ergänzung der Vorschriften der Gesetze des Staates erlassen und kann eigene autonome Institute errichten oder ihre Errichtung fördern". Dann haben wir die Durchführungsbestimmungen dazu ausgearbeitet und haben im Rahmen des staatlichen Gesetzgebungssystems, im Art. I des DPR Nr. 58 vom 6. Jänner 1978, näher ausgeführt: "Auf dem Sachgebiet des Schutzes der Arbeiter, sei es abhängiger sei es selbständiger, im Falle von Unfällen, Krankheit, Invalidität und Alter, unfreiwilliger Arbeitslosigkeit und Mutterschaft, der nach der Sozialversicherung als Arbeiter angesehenen Menschen, hat die Region im Sinne des Art. 6 des Autonomiestatutes die Befugnis, die staatliche Gesetzgebung zu ergänzen und eigene autonome Institute zu errichten oder deren Errichtung zu fördern." Aber da steht in diesen Durchführungsbestimmungen nichts drinnen, daß der Mutterschutz für Frauen, die nicht als Arbeiter im Sinne der Sozialgesetzgebung gelten, inbegriffen ist. Das wird mit diesem Änderungsantrag hier behauptet und das entspricht sicher nicht dem Sozialversicherungssystem.

Ich habe da z.B. eine wissenschaftliche Arbeit eines Universitätsprofessors, Massimo Stipo, über "Beneficienza, assistenza e previdenza nei rapporti tra Stato e Regioni", veröffentlicht im Jahre 1977, also nicht mit Bezug auf diese Auseinandersetzung hier, sondern einfach eine wissenschaftliche Studie. Da steht: "La previdenza sociale riguarda i lavoratori ed è

generalmente caratterizzata dal fatto che gli stessi aventi diritto all'assistenza o altri espressamente a ciò obbligati nell'interesse dei primi, partecipano a costituire i fondi con i quali si dovrà poi provvedere in caso di necessità all'assistenza loro ed eventualmente dei loro familiari. Il rapporto di assicurazione sociale risulta disciplinato dalla legge in tutti i suoi aspetti con principi e norme inderogabili e fra tale principi un aspetto speciale importante è rappresentato dalla cosiddetta automaticità delle prestazioni, art. 2116 des Bürgerlichen Gesetzbuches, che appare in netto e insanabile contrasto con il principio stabilito dall'art. 1901 in ordine a elevare le forme di assicurazione privata. Mentre infatti quest'ultimo articolo ricollega il mancato pagamento nel pretendere la sospensione o la risoluzione di diritto del contratto di assicurazione, l'art. 2116 stabilisce che verificandosi l'evento, l'istituto assicuratore è tenuto a corrispondere le prestazioni previdenziali anche quando non sono stati versati regolarmente i contributi. Se è vero che le prestazioni devono essere concesse anche quando gli obblighi contributivi non sono stati adempiuti, è vero altresì che la corresponsione delle prestazioni è in ogni caso subordinata all'accertamento che i contributi versati erano dovuti a norma di legge e che l'adempimento sia pure tardivo risulta garantito da mezzi giuridici e speciali concessi all'assicuratore e da privilegi per questo previsti. All'art. 1886 del Codice Civile dopo aver affermato che le assicurazioni sociali sono disciplinate da legge speciali ha stabilito tale articolo che in mancanza si applica le norme del capo della assicurazione che disciplinano essenzialmente le assicurazioni private. La disposizione fondamentale della Costituzione italiana riguardante l'assistenza è l'art. 38, comma primo, il quale dice che ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale; riguardano pure l'assistenza, l'art. 32, che riconosce il diritto della salute e l'art. 24 che assicura ai non abbienti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione e le norme sulla protezione della famiglia, della maternità, dell'infanzia e della gioventù." Also "riguardano l'assistenza". Das sagt dieser Wissenschaftler. Und "La dottrina riconosce che dall'art. 38, comma primo, deriva ai cittadini quando si trovano nelle condizioni ivi previste, un vero e proprio diritto soggettivo all'assistenza e tale opinione trova conforto nei lavori preparatori. Le disposizioni sull'assistenza ambirano a proteggere la generalità dei cittadini mentre le assicurazioni sociali, art. 38, secondo comma, crea una protezione speciale per i lavoratori."

Wie gesagt, ich kann da nicht einverstanden sein, weil da dem heute bestehenden Grundsatz, wie er in der italienischen Verfassung, in der Europäischen Sozialcharta, in den Menschenrechtspakten verankert ist, widersprochen wird. Denn die europäische Sozialcharta, um nur eines dieser zwingenden völkerrechtlichen Dokumente zu zitieren, unterscheidet zum Beispiel ganz klar: "Recht auf Fürsorge – Art. 13. Um die wirksame Ausübung des Rechtes auf Fürsorge zu gewährleisten, verpflichten sich die Vertragsparteien, sicherzustellen, daß jedem, der nicht über ausreichende Mittel verfügt und sich diese auch nicht selbst oder von anderen insbesondere durch Leistungen aus einem System der sozialen Sicherheit verschaffen kann, ausreichend Unterstützung gewährt wird und im Falle der Erkrankung die Betreuung, die seine Lage erfordert und dazu das Recht auf Fürsorge...". Dieser italienische Wissenschaftler stimmt mit der europäischen Sozialcharta überein und diese Charta enthält eben einen eigenen Artikel, ähnlich wie der Art. 31 der Verfassung: "Das Recht der Familie auf sozialen, gesetzlichen und wirtschaftlichen Schutz: Um die erforderlichen Voraussetzungen für die Entfaltung der Familie als einer Grundeinheit der Gesellschaft zu schaffen, verpflichten sich die Vertragsparteien, den wirtschaftlichen, gesetzlichen und sozialen Schutz des Familienlebens zu fördern, insbesondere durch Sozial- und Familienleistungen, steuerliche Maßnahmen, Förderung des Baues familiengerechter Wohnung, Hilfen für junge Eheleute und andere geeignete Mittel jeglicher Art". 1991 waren 18 Staaten Vertragsparteien

der europäischen Sozialcharta, darunter auch Italien. Jedenfalls hat das die italienische Verfassung von 1948 – in diesem Falle wirklich nicht nur sozial ausgerichtet, sondern auch europäisch sozial ausgerichtet – im Art. 31 schon vorgesehen gehabt: "Die Republik fördert mit wirtschaftlichen Maßnahmen und anderweitigen Fürsorgen die Gründung der Familie und die Erfüllung der entsprechenden Pflichten unter besonderer Berücksichtigung der kinderreichen Familien. Sie schützt die Mutterschaft, die Kindheit und die Jugend, indem sie die zu diesem Zweck erforderlichen Einrichtungen begünstigt". Deswegen bin ich jetzt nicht einverstanden, daß in diesem Vorschlag zwar die Bezugnahme auf den Art. 31 der Verfassung fallengelassen wird, aber dann doch aufrechterhalten bleibt. Als ob dieses Recht der Familie auf sozialen, gesetzlichen und wirtschaftlichen Schutz, wie es im Titel der Sozialcharta heißt, unter die Sozialversicherung fallen würde, was nicht der Fall ist. Sie fällt, wie ich erwähnt habe, unter die soziale Fürsorge – so sagt auch dieser Gelehrte, der das hier eingehend behandelt hat – aufgrund des Bürgerlichen Gesetzbuches, der Verfassung und des gesamten Systems der italienischen Sozialgesetzgebung. "Un vero e proprio diritto soggettivo all'assistenza e tale opinione... stützt sich auch auf die Verhandlung in der italienischen verfassungsgebenden Versammlung, wo eben davon die Rede war.

Deswegen bleibe ich bei meinem Standpunkt, ganz gleich, ob er dann mit anderen, die sonst denselben Standpunkt einnehmen, übereinstimmt oder nicht, was die Zuständigkeit betrifft. Ich bleibe bei meinem Standpunkt, daß hier keine Zuständigkeit der Region gegeben ist. Wie man es auch drehen mag, ob man den Art. 31 einfügt oder nicht, hier hat der Bezug auf den Familienschutz mit Sozialversicherung nichts zu tun und gehört einwandfrei in die Sozialfürsorge. Dafür haben wir und auch ich im Auftrag der Südtiroler Volkspartei damals gekämpft, daß die soziale Fürsorge, insgesamt – mit Ausnahme dessen, was der Region und der ergänzenden Sozialversicherung noch zustehen kann – voll und ganz durch die Provinzen ausgeübt werde. Daher bleibe ich dabei, daß hier nicht eine Zuständigkeit an die Region abgetreten werden soll und daß wir nicht im Wege der Zustimmung zu diesem Gesetz auf eine Zuständigkeit des Landes verzichten, sondern eben diese durch das Land ausüben.

(Con questo emendamento si intende stralciare il riferimento all'art. 31 della Costituzione contenuto nel disegno di legge della Giunta regionale. Ed io sono naturalmente d'accordo, poiché l'art. 31 riguarda chiaramente l'assistenza sociale e non le assicurazioni sociali. Comunque rimane nell'articolo in discussione che la pensione per la famiglia e tutte le altre provvidenze correlate alla protezione della famiglia sono di competenza regionale e con questo non posso essere naturalmente d'accordo, secondo quanto propone la cons. Chiodi e altri. Ora la dizione sarebbe: "In attuazione dell'art. 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, la Regione integra la normativa previdenziale statale, istituendo forme di previdenza in materia di protezione dei lavoratori sia dipendenti che autonomi, dei disoccupati e dei lavoratori stagionali nei casi di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria, maternità e tutela del lavoro casalingo." La mia posizione che si basa anche su studi scientifici della materia è questa: ciò che viene qui aggiunto e rimane pertanto in questo articolo, ovvero la "tutela del lavoro casalingo", non dovrebbe essere inserito qui secondo l'attuale sistema delle assicurazioni sociali italiane, poiché si tratta di una competenza provinciale. E a questo proposito vorrei sottolineare che per vent'anni mi sono battuto nella Commissione dei 12 per le norme di attuazione, affinché le Province ottenessero la competenza dell'assistenza sociale, la quale si distingue nettamente dalla previdenza sociale. E poi siamo riusciti ottenere tale competenza. Ma non voglio ripetermi. La Corte costituzionale che prima aveva sostenuto che l'assistenza sociale non rientra tra le competenze delle Regioni, le quali hanno competenza solo in materia di beneficenza pubblica, in seguito – nel 1981, dopo che noi eravamo riusciti ad ottenere la competenza per le nostre due Province – ha esteso

questa competenza anche a tutte le altre Regioni. Quindi io non sono d'accordo che qui si inseriscano le parole "tutela del lavoro casalingo", poiché in base all'attuale sistema e alla luce di quanto prevedono le norme di attuazione, ciò è di chiara competenza provinciale. Le norme di attuazione, alle quale si fa riferimento, ed in particolare l'art. 6 dello Statuto di autonomia sanciscono che nelle materie concernenti la previdenza e le assicurazioni sociali la Regione ha facoltà di emanare norme legislative allo scopo di integrare le disposizioni dello Stato ed ha facoltà di costituire appositi istituti autonomi o agevolarne la istituzione. Poi sono state predisposte le norme di attuazione e sulla base del sistema legislativo nazionale abbiamo specificato all'art. 1 del DPR N. 58 del 6 gennaio 1978: "In materia di protezione dei lavoratori sia dipendenti che autonomi, nei casi di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria e maternità, la Regione - nell'esercizio delle attribuzioni di cui all'art. 6 dello Statuto di autonomia - ha facoltà di integrare la legislazione dello Stato e di costituire appositi istituti autonomi o di agevolarne l'istituzione." Tuttavia non è prevista la tutela della maternità per quelle donne non classificabili come lavoratrici secondo la legislazione in materia di assicurazioni sociali. Invece qui è stato inserito in questo emendamento, pur non essendo previsto dall'attuale legislazione statale in materia.

Ho qui una ricerca effettuata da un professore universitario, il prof. Massimo Stipo, sul tema "beneficienza, assistenza e previdenza nei rapporti tra Stato e Regioni" pubblicato nel 1977 (quindi non riferito a questa controversia, bensì predisposto come puro lavoro scientifico). E qui si dice: "La previdenza sociale riguarda i lavoratori ed è generalmente caratterizzata dal fatto che gli stessi aventi diritto all'assistenza o altri espressamente a ciò obbligati nell'interesse dei primi, partecipano a costituire i fondi con i quali si dovrà poi provvedere in caso di necessità all'assistenza loro ed eventualmente dei loro familiari. Il rapporto di assicurazione sociale risulta disciplinato dalla legge in tutti i suoi aspetti con principi e norme inderogabili e fra tale principi un aspetto speciale importante è rappresentato dalla cosiddetta automaticità delle prestazioni, art. 2116 del Codice Civile, che appare in netto e insanabile contrasto con il principio stabilito dall'art. 1901 in ordine a elevare le forme di assicurazione privata. Mentre infatti quest'ultimo articolo ricollega il mancato pagamento al pretendere la sospensione o la risoluzione di diritto del contratto di assicurazione, l'art. 2116 stabilisce che verificandosi l'evento, l'istituto assicuratore è tenuto a corrispondere le prestazioni previdenziali anche quando non sono stati versati regolarmente i contributi. Se è vero che le prestazioni devono essere concesse anche quando gli obblighi contributivi non sono stati adempiuti, è vero altresì che la corresponsione delle prestazioni è in ogni caso subordinata all'accertamento che i contributi versati erano dovuti a norma di legge e che l'adempimento sia pure tardivo risulta garantito da mezzi giuridici e speciali concessi all'assicuratore e da privilegi per questo previsti. All'art. 1886 del Codice Civile dopo aver affermato che le assicurazioni sociali sono disciplinate da legge speciali ha stabilito tale articolo che in mancanza si applica le norme del capo della assicurazione che disciplinano essenzialmente le assicurazioni private. La disposizione fondamentale della Costituzione italiana riguardante l'assistenza è l'art. 38, comma primo, il quale dice che ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale; riguardano pure l'assistenza, l'art. 32, che riconosce il diritto della salute, l'art. 24 che assicura ai non abbienti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione, nonché le norme sulla protezione della famiglia, della maternità, dell'infanzia e della gioventù." Egli dice qui "riguardano l'assistenza". Questo è quanto dice questo studioso. E aggiunge: "La dottrina riconosce che dall'art. 38, comma primo, deriva ai cittadini quando si trovano nelle condizioni ivi previste, un vero e proprio diritto soggettivo all'assistenza e tale opinione trova conforto nei lavori preparatori. Le disposizioni sull'assistenza ambirano a proteggere la generalità dei cittadini mentre le assicurazioni sociali, art. 38, secondo comma, crea una protezione speciale per i lavoratori."

Quindi non posso essere d'accordo, poiché qui si viola quanto sancito dalla

Costituzione italiana, dalla Carta Sociale europea, dai trattati sui diritti dell'uomo. La Carta sociale europea, per fare l'esempio di uno dei tanti accordi di diritto internazionale, differenzia nettamente tra le due materie: "diritto all'assistenza - art. 13. Al fine di garantire l'effettivo esercizio del diritto all'assistenza, gli stati firmatari si impegnano a garantire che ad ogni cittadino sprovvisto dei mezzi necessari per vivere e che non riesca a procurarseli da solo o attraverso altre prestazioni assistenziali, venga data un'assistenza adeguata ed in caso di malattia, la cura opportuna al suo stato ed inoltre il diritto all'assistenza..." Lo studioso quindi concorda pienamente con la Carta europea. Tale Carta contiene un articolo che si ricollega all'art. 31 della Costituzione e che contiene un articolo dal titolo *Il diritto della famiglia ad una tutela sociale, giuridica ed economica*. In questo si afferma che al fine di creare le necessarie premesse per lo sviluppo della famiglia quale unità fondamentale della società, gli stati firmatari si impegnano a favorire la tutela economica, giuridica e sociale della famiglia, in particolare attraverso provvedimenti rientranti nella sfera sociale e familiare, sgravi fiscali, sostegno per la costruzione di abitazioni che tengano conto delle esigenze familiari, aiuti a giovani sposi ed altri provvedimenti di ogni genere. Nel 1991 erano 18 gli stati firmatari della Carta sociale europea, tra cui anche l'Italia. Comunque la Costituzione italiana del 1948, con il suo orientamento sociale, già quasi europeo, lo aveva già previsto all'art. 31: "la Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo". Per questa ragione io ora non posso essere d'accordo che, pur togliendo il riferimento all'art. 31 della Costituzione, si lasci invariato il concetto della competenza. Come se questo diritto della famiglia alla tutela sociale, giuridica ed economica, come recita la Carta sociale, rientrasse nelle assicurazioni sociali! Esso ricade piuttosto, come ho già detto, secondo il Codice civile, la Costituzione e tutto il sistema della legislazione sociale italiana nell'assistenza sociale - e questo lo dice anche questo studioso che ha approfondito la materia -. "Un vero e proprio diritto soggettivo all'assistenza e tale opinione..." si fonda anche sulle consultazioni che si ebbero nella Assemblea costituente, quando si affrontò questa materia.

Per questa ragione, riguardo alla competenza, io rimango della mia opinione, anche se dovesse contrastare con la posizione degli altri che normalmente sostengono le mie posizioni. Io rimarrò sempre dell'avviso che qui la Regione non ha alcuna competenza. Anche se si gira e si rigira la questione, se si inserisce o meno il riferimento all'art. 31, rimane comunque il riferimento alla tutela del lavoro casalingo che non ha nulla a che vedere con le assicurazioni sociali, ma rientra nell'assistenza sociale. Ed in passato la SVP ed io lottammo arduamente affinché questa competenza - l'intera assistenza sociale, ad esclusione di ciò che è attribuito alla Regione in materia di previdenza - venisse esercitata dalle Province. Per questo rimango dell'avviso che con l'approvazione di questo disegno di legge non si debba cedere questa competenza alla Regione, ma che questa debba venire esercitata dalla Provincia.)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento?

Sull'ordine dei lavori la parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: A nome delle minoranze le chiedo, signor Presidente, una sospensione dei lavori alle ore 12.00 per una riunione delle minoranze.

PRESIDENTE: E' prassi che la Presidenza accetti queste sospensioni per dare modo sia alla maggioranza che alle minoranze di potersi incontrare, ritengo di accettare la sospensione, ma invece che alle ore 12.00, proporrei le ore 12.30, cons. Zendron.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Comunque la Presidenza è d'accordo di accettare questa richiesta di sospendere un po' prima i lavori del Consiglio per dare modo alle minoranze di incontrarsi. Direi che questo è l'orientamento del Presidente, vedremo come procederà il dibattito per poi sospendere i lavori alle ore 12.30.

(Interruzione)

ZENDRON: Scusi, signor Presidente. Ancora sull'ordine dei lavori. Dalle ore 12.30 abbiamo troppo poco tempo, nel senso che siamo in tanti e per avere un chiarimento fra tutti i componenti delle varie forze politiche...

(Interruzione)

PRESIDENTE: E' una decisione che deve prendere la Presidenza, è chiaro che il Presidente deve tenere conto anche dell'andamento dei lavori, non sono contrario a questa sospensione, vediamo come si svilupperà il dibattito, orientativamente la Presidenza sospenderà i lavori alle ore 12.30.

Qualcuno intende intervenire sull'emendamento?
La parola al cons. Franceschini.

FRANCESCHINI: Egregio Presidente ed egregio Presidente della Giunta regionale, questo mio intervento è in relazione al disegno di legge n. 68 del 27 maggio 1991, che concerne gli interventi in materia di previdenza integrativa, ai più conosciuto come "legge Morandini", Morandini è l'assessore competente in materia, ma non il solo autore del provvedimento, essendo il disegno di legge un prodotto collegiale, cioè dell'insieme dei componenti della Giunta regionale, composta da rappresentanti di varie forze politiche.

Qui dobbiamo discutere in maniera articolata e ponderata l'art. 1 ed in modo specifico l'emendamento a questo articolo, che per una questione di correttezza istituzionale ritengo opportuno di dover leggere nella sua interezza, visto che bisogna fare passare 29 minuti. L'art. 1, che può e deve essere sostituito dal nuovo articolo, altrimenti non staremo qui a discutere di un emendamento, recita: "In attuazione dell'articolo 6 del D.P.R." che è bene specificare, vuol dire decreto del Presidente della Repubblica Italiana —, questo D.P.R., sul quale si basa nel sul insieme l'articolazione complessiva della legge testé presentata al Consiglio regionale della Regione autonoma Trentino—Alto Adige, è sostituito dal seguente articolo ed è in attuazione del D.P.R. del 31 agosto dell'anno 1972. Ovviamente questo D.P.R., per avere una sua validità e per poter essere compreso, bisogna che sia seguito dal numero, altrimenti potrebbe accadere che i consiglieri possano confondere un D.P.R. emesso nella stessa giornata dal nostro Presidente della Repubblica, che allora in quella giornata di fine agosto firmò il D.P.R., con qualche altro tipo di D.P.R. ed infatti il D.P.R. è il n. 670 che, se andiamo a vedere nelle sue più svariate articolazioni, è enormemente differente dal D.P.R., sempre presentato in data 31 agosto del 1972, con il n. 669. E' evidente che il n. 669 non può in alcun modo essere integrato, conglobato ed inserito nell'art. 670, così dicasi per quanto riguarda il D.P.R. successivamente emanato, il n. 671, che all'art. 6 prevedeva delle norme e delle funzioni completamente difformi allo spirito che noi in quest'aula stiamo cercando di capire e di analizzare al fine di predisporre un disegno di legge regionale, che ha una valenza sull'intero territorio della Regione autonoma Trentino—Alto Adige, che è indubbiamente di una certa importanza, visto che riguarda

L'insieme delle due Province autonome, quella di Bolzano e quella di Trento, infatti il disegno di legge regionale riguarda tutte quelle categorie che sarebbero eventualmente beneficiarie da questo disegno di legge, che vanno dal Paese di Vò destro, vicino ad Ala, fino probabilmente al Comune di Brennero, pertanto quando pensiamo di modificare l'art. 1 di un disegno di legge, dobbiamo porre attenzione che le esigenze dei singoli soggetti compresi nell'area tra il Comune di Ala o di Avio fino a quello del Brennero siano equamente distribuite e considerate, affinché, una volta approvata questa importantissima legge, che ha una priorità assoluta rispetto a tutti gli altri problemi che ci sono, abbiamo visto ieri che la protesta legittima dei dipendenti comunali sembra avere un'importanza minore rispetto alla discussione di questo emendamento, ritengo che il modo migliore per affrontare tale discussione sia quello di non affrontarlo. Infatti se affrontiamo l'emendamento, dobbiamo poi discutere l'emendamento n. 2 che immediatamente sarà illustrato dal sottoscritto con dovizia di particolari e da tutti gli altri consiglieri, per fare in modo che la Presidenza, allorché questo disegno di legge regionale verrà approvato, apponga una firma chiara e leggibile, affinché il Governo nazionale, il quale ha una competenza finale per vistare o meno una legge regionale, lo possa fare pubblicare sul Bollettino Ufficiale, che, come sappiamo, è l'atto terminale di un iter legislativo.

In tutta franchezza non ho la più pallida idea di quando e chi sarà il Presidente che potrà porre questa firma, dubito che il nostro Presidente del Consiglio ed il nostro Presidente della Giunta possano avere l'onore di firmare questa legge, perché purtroppo, con estremo rammarico, abbiamo a disposizione soltanto un anno e mezzo di legislatura per discutere questo disegno di legge; sarebbe stato meglio, se questo disegno di legge fosse stato presentato il primo giorno della legislatura, perché forse in 5 anni saremmo riusciti a portare a casa forse il primo articolo dei 20 che ci troviamo a disposizione, infatti, siccome il Consiglio è così interessato a fare in modo che questo disegno di legge si sviluppi, sia sviscerato, penso che il tempo a disposizione sia estremamente poco e quello che mi ha stupito è che quest'oggi il Presidente Oskar Peterlini abbia annunciato l'orario per le prossime sedute che va dalle ore 10.00 del mattino alle ore 13.00 e dalle ore 14.30 alle ore 1.00 del mattino in maniera ininterrotta.

Penso che un bravo Presidente, quale il nostro, dovrebbe dare maggiore spazio alle forze politiche per poter esprimersi in tal senso e prevedere sedute ad oltranza compreso il sabato e la domenica; non capisco perché lei, Presidente, non ci vuole permettere di avere la possibilità di partecipare a queste interessantissime sedute del Consiglio anche nelle giornate festive. Penso che la soluzione migliore per poter affrontare questo articolo e questo emendamento sia appunto quella di permettere una disponibilità...

(Präsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Presidente Peterlini)

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Cons. Franceschini, deve parlare sull'emendamento! L'orario dei lavori non ha nulla a che fare con l'emendamento.

FRANCESCINI: Poiché lei prima era disattento non aveva compreso il contesto nel quale era inserito il discorso dell'orario, se vuole glielo ripeto.

Facevo infatti riferimento all'art. 6 del D.P.R. del 31 agosto 1972 che, sicuramente lei avrà di fronte, parla appunto del D.P.R. n. 670. Sono purtroppo alla prima riga, e qui di righe ce ne sono un centinaio, che riguarda per l'appunto la nostra Regione ed in

particolare la normativa previdenziale statale, non regionale o provinciale, ma quella statale, che non si deve confondere con la normativa europea, prevista da questo decreto del Presidente della Repubblica del 1972, al momento non rammento quale era il Presidente che avevamo in quei tempi, ma sicuramente un Presidente della Repubblica che già allora aveva compreso l'importanza e la necessità che un domani il Consiglio della Regione autonoma del Trentino-Alto Adige affrontasse nelle primissime sedute dell'anno 1992.

Infatti il D.P.R., cui facciamo riferimento nell'art. 1 sostitutivo, istituisce delle forme di previdenza in materia di protezione dei lavoratori dipendenti ed autonomi, che significa che sono autonomi non nel senso politico dell'autonomia, una volta esisteva ad esempio l'Autonomia Operaia, ma nel senso che sono autonomi. Abbiamo poi le previdenze per i disoccupati, che sarebbero quei soggetti che non sono occupati, altrimenti sarebbero persone occupate, questi invece sono i disoccupati.

Abbiamo poi il problema degli stagionali, ma la chiara dizione è "nei casi nei quali abbiano subito degli infortuni" per malattia, invalidità, vecchiaia, disoccupazione involontaria o maternità e tutela del lavoro casalingo, che noi cerchiamo di illustrare in qualche modo e di capire nella discussione di questo emendamento, che è stato sottoscritto dalla collega Wanda Chiodi in Winkler, noto consigliere del P.D.S. della Provincia autonoma di Trento, la quale ha pure inserito nell'articolo le successive norme previste all'art. 31 che così recitano, affinché nei testi sacri dei nostri nastri rimanga inciso in maniera forte, concreta e spremuta — come dice il collega Brugger che mi fa cenno di stringere, perché abbiamo poco tempo, solo un anno e mezzo a disposizione, ma spero comunque che entro il 21 novembre del 1993 questa legge possa essere approvata, almeno nel suo art. 1, augurandoci sempre che il Presidente ci dia la possibilità di venire anche il sabato e la domenica e di fare sedute ad oltranza — la Repubblica infatti dice — non il giornale, la Repubblica italiana — "agevola con misure economiche ed altre previdenze la formazione della famiglia e prevede i relativi adempimenti dei compiti relativi, con riguardo particolare alle famiglie numerose", questo lo prevede l'art. 31 che nel comma secondo recita: "protegge la maternità — e qui sarebbe opportuno fare una modifica perché dovrebbe proteggere anche la paternità —, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.", infatti per tali scopi che la legge nazionale e costituzionale non prevede, noi prevediamo la messa in opera dell'art. 1 così emendato, rispetto alla proposta legislativa, perché di proposta si tratta, presentata il 27 maggio del 1991 e noi tutti ci auguriamo possa essere completato e terminato entro la data del 21 novembre 1993, altrimenti i prossimi futuri consiglieri che ci saranno nella prossima legislatura, che sarà l'undicesima, potranno sicuramente ricominciare l'iter di questo disegno di legge, disegno di legge che potrebbe avere un suo naturale sbocco, se la maggioranza accettasse di discutere con le minoranze determinate cose, siccome questo è stato deciso di non fare e di avere muro contro muro, ognuno di noi, con tanta calma, pazienza e perseveranza, costruisce il suo muro.

Ritengo comunque di apportare un certo contributo perché anche l'art. 32 sia compreso e sia capito nel migliore dei modi, affinché i consiglieri possano nei prossimi giorni e mesi — purtroppo abbiamo detto che abbiamo solo un anno e mezzo per discutere l'art. 1 — valutare con scienza e coscienza l'opportunità, se votare o meno questo emendamento; potrebbe anche accadere che l'indicazione di voto non sia pro o contro, ma di astensione costruttiva, perché non è sempre detto che, se uno vota contro o a favore, non possa votare per un'astensione costruttiva, oppure per questo tipo di emendamento si potrebbe suggerire o invitare i colleghi a votare scheda bianca, la quale assumerebbe un significato diverso nel contesto di questo articolo, cioè quello che sulla scheda non si apporrebbe nessun simbolo ed avremmo così determinati consiglieri che votano scheda bianca, determinati altri consiglieri che votano scheda nulla, oppure ci sarebbe la possibilità di dire che in attuazione di questo articolo

certi non partecipano al voto, cosa peraltro prevista dal nostro Regolamento, ecco perché sto cercando liberamente e democraticamente di convincere i colleghi a capire nel migliore dei modi questo emendamento, estremamente costruttivo ed articolato, frutto di un attento studio, del quale bisogna dare atto alla cons. Wanda Chiodi, affinché nel segreto dell'urna ci possa essere la possibilità di votare...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Consigliere, è fuori tema un'altra volta, sta parlando del sistema di votazione che non c'entra nulla con questo emendamento

(Interruzione)

FRANCESCOINI: Signor Presidente, sto cercando...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Lo dico io, è fuori tema. Si attenga al tema o le tolgo la parola.

FRANCESCOINI: Non capisco come possa dire che sono fuori tema, se sto cercando di fare un libero convincimento ai colleghi per come votare, dovrò poter dire che cosa consiglio di votare e non credo di essere fuori tema...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Lo giudico io, lei è fuori tema.

FRANCESCOINI: Allora cercherò di stare nel tema ed il tema riguarda appunto l'emendamento all'art. 1 del disegno di legge del 27 maggio 1991 che mi permetto di leggere, affinché non possa accadere che qualcuno mi dica che sono fuori tema, mi atterro all'attenta lettura del testo.

L'art. 1, sul quale dobbiamo con scienza e coscienza esprimerci, recita: "In attuazione all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Abgeordneter, nehmen wir uns bitte nicht für Narren. Ich lasse mir diese Art nicht mehr gefallen. Sie nehmen den ganzen Regionalrat zum Narren. So geht das nicht. Sie können Ihre Zeit ausschöpfen, Sie können zum Artikel reden, aber nicht die Kollegen und den Regionalrat zum Narren halten. Den Artikel haben wir für alle verlesen. Wenn Sie nicht aufgepaßt haben, denn sitzen Sie sich bitte nieder und lesen Sie den Artikel nach. Aber Sie brauchen nicht dem Regionalrat einen Artikel vorzulesen, den alle schon kennen. Ich habe auf die Würde des Regionalrates zu achten und diese Form akzeptiere ich nicht. Wenn Sie sich intelligent auf Ihre Obstruktionspolitik, die Sie betreiben, vorbereiten, dann haben Sie ohne weiteres die Möglichkeit, 30 Minuten lang zu reden. Dann bitte bereiten Sie sich vor, lesen Sie den Artikel vorher und reden Sie dann zum Artikel. Aber nicht, wenn Sie unvorbereitet sind und mitten drinnen, nachdem Sie für eine halbe Stunde bereits geredet haben, den Artikel lesen. Denn das heißt, daß Sie unvorbereitet sind und nicht nur sich selbst, sondern auch den

Regionalrat disqualifizieren. Entweder Sie reden jetzt zum Artikel und zum Abänderungsantrag dazu oder ich entziehe Ihnen das Wort.

...Kollega Benedikter, Sie haben nicht den Vorsitz. Ich habe ihn.

PRESIDENTE: Consigliere, non prendiamoci in giro. Non posso più accettare questo modo di fare. Lei prende in giro tutto il Consiglio regionale. Non posso tollerarlo. Lei può esaurire il tempo a Sua disposizione, Lei può intervenire sull'articolo ma non può prendere in giro i colleghi del Consiglio. L'articolo l'abbiamo letto per tutti. Se Lei non è stato attento, allora si sieda e rilegga l'articolo. Ma non c'è bisogno che Lei legga al Consiglio un articolo che tutti conoscono già. Io devo tutelare la dignità di questo Consiglio e non accetto questo modo di fare. Se Lei si prepara in modo intelligente per la politica ostruzionistica che intende fare, allora Lei ha sicuramente la possibilità di parlare per 30 minuti. Ma deve prepararsi, leggere prima l'articolo e poi intervenire sull'articolo. E se non è preparato, dopo aver parlato per mezz'ora, non può leggere a metà intervento l'articolo. Perché allora vuol dire che Lei non si è preparato e in questo modo non scredita solo se stesso, ma anche l'intero Consiglio. A questo punto o Lei parla sull'articolo e sull'emendamento, oppure Le tolgo la parola.

...Collega Benedikter, sono io il Presidente, non Lei.

FRANCESCOINI: Signor Presidente, non capisco, spero che lei rimanga un po' calmo, perché prima mi ha criticato perché non entravo nel merito dell'articolo, penso che un consigliere in quest'aula possa, che a lei piaccia o meno, poter illustrare un disegno di legge come meglio crede e come crede di poterlo fare, ognuno ha il suo metodo, il suo stile e le sue capacità di illustrare un disegno di legge, se a lei non va bene questa cosa, sarà mia premura nei successivi scontati interventi portarmi una ricca bibliografia sulla questione della famiglia e mi atterro soltanto a quello che è scritto sui libri, sto semplicemente in questa prima fase illustrando i contenuti del D.P.R., perché mi chiedo come facciano i consiglieri a capire il contenuto del mio discorso, consiglieri che vanno e che vengono e penso che ci sia la possibilità di poterlo ripetere anche 10 volte nei 30 minuti che ho a disposizione. Non mi sembra di parlare di farfalle, sto parlando dei contributi in materia di previdenza e di assistenza. Signor Presidente, mi permetta un piccolo inciso, ho l'esperienza di 10 giorni di ostruzionismo che facevo 18 ore al giorno, ma si poteva parlare del problema che si era...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Ja natürlich, aber Ihre Erfahrungen von Trient sind hier nicht so übertragbar, Herr Kollege.

PRESIDENTE: Naturalmente, signor collega, ma le sue esperienze di Trento non si possono trasferire in questa sede.

FRANCESCOINI: Ma il Regolamento è lo stesso! Contrariamente a quanto lei afferma non ho letto l'emendamento, ma il D.P.R., del quale non ho citato gli artt. 32, 6, 7, e siccome mi rimangono soltanto 5 minuti per questo primo intervento, non ho avuto purtroppo la possibilità di descrivere la differenza, che a mio avviso c'è, all'interno di questo articolo così emendato essendo lo stesso indirizzato ai lavoratori autonomi, ai lavoratori dipendenti che hanno uno status di disoccupati, nonché agli stagionali nei casi di infortunio e di malattia; penso che debba esserci una distinzione dialettica, di metodo, di forma e di contenuto per fare comprendere quale sia la differenza fra queste classi di lavoratori, che sono ben distinte: vi sono infatti gli invalidi,

quelli che presentano un'invalidità per vecchiaia, per disoccupazione involontaria, o per maternità.

Per tutelare il lavoratore casalingo invece è indispensabile inserirci all'interno di questo famoso decreto del Presidente della Repubblica, per analizzare se la Regione, per le competenze proprie previste dallo Statuto di autonomia, possa in un certo qual modo legiferare in materia di previdenza a favore dei lavoratori che ho poc'anzi elencato.

In seguito ad una consulenza che ho predisposto in queste giornate, la categoria dei lavoratori autonomi esprime già delle perplessità procedurali, o meglio tema talune discriminazioni rispetto ai lavoratori dipendenti, come pure i disoccupati stanno sollevando dei problemi, in quanto si sentono svantaggiati rispetto ai lavoratori stagionali per i quali nel D.P.R. erano state previste particolari forme di previdenza, dalle quali sono peraltro esclusi i titolari di pensione di vecchiaia. Non parliamo poi di quanto previsto e contemplato dall'emendamento all'art. 1, che riguarda i cosiddetti disoccupati involontari, la maternità e la tutela del lavoro casalingo.

Ebbene tutte queste problematiche non possono essere eluse dal consenso legislativo regionale, per cui le varie sfumature che cerchiamo di evidenziare devono permettere ad ognuno dei 70 consiglieri, ivi compresi i rappresentanti della Giunta regionale di comprendere nella sua interezza e nella sua globalità il contenuto dell'emendamento all'art. 1, tanto più che il successivo articolo, sul quale mi riservo di intervenire, tratta tutta un'altra problematica e cela in sé sfumature ed interessi del tutto diversi, che coinvolgono parte delle nostre popolazioni, ma essendo purtroppo trascorsi i trenta minuti a mia disposizione, devo cedere la parola con il rincrescimento di non aver potuto illustrare l'emendamento in discussione.

PRÄSIDENT: Ich möchte jetzt folgendes mitteilen: Vorhin hat die Abg. Zendron in der Aula gebeten, ein Treffen der Minderheiten organisieren zu können und dazu die Arbeiten des Regionalrates zu unterbrechen. Ich möchte dazusagen, daß ich um 12.30 Uhr sowieso unterbrechen wollte, weil ich mit den Fraktionssprechern, die dieser Einladung Folge leisten möchten, die Hausfrauen empfangen wollte. Diese hatten bereits gestern um eine Aussprache gebeten, aber kamen gestern nicht mehr zum Zuge, so daß ich jetzt sagen würde, ich unterbreche die Sitzung und dann können sich die Minderheiten zusammensetzen. Um 12.30 Uhr sind dann jene Fraktionsvorsitzenden, die es wünschen, zu dieser Besprechung mit den Hausfrauen auch eingeladen.

Ich unterbreche jetzt die Sitzung und wir setzen die Arbeiten um 14.30 Uhr fort.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Vorrei comunicare che prima la cons. Zendron ha formalmente chiesto di poter convocare una riunione delle minoranze e quindi di interrompere i lavori del Consiglio. Volevo solo aggiungere che avrei interrotto comunque la seduta alle ore 12.30 perché volevo dare l'opportunità ai capigruppo, che intendono farlo, di incontrare le casalinghe, visto che già ieri avevano chiesto un colloquio. Ma dal momento che ieri non è stato possibile, direi che possiamo chiudere qui i lavori, di modo che le minoranze possano riunirsi. I capigruppo che lo desiderano, sono invitati a questo incontro con le casalinghe.

La seduta è tolta. I lavori riprenderanno alle 14.30.

(ore 11.53)

(ore 15.01)

Vorsitzender: Vizepräsident Tretter
Presidenza del Vicepresidente Tretter

PRESIDENTE: Procediamo con l'appello nominale.

MORELLI: (segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Wir fahren jetzt mit der Debatte zu diesem zweiten Abänderungsantrag fort.
Frau Abg. Zendron hat um das Wort gebeten.

PRESIDENTE: Proseguiamo con la discussione di questo secondo emendamento.
Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron.

ZENDRON: Signor Presidente, visto che avevamo chiesto come minoranze l'interruzione anticipata...

(Interruzione)

ZENDRON: ...Vorrei dare informazione sull'argomento del nostro incontro ed i risultati che ne sono scaturiti.

Siccome il Presidente della Giunta regionale Andreolli ieri ed anche stamane ha esposto separatamente alle forze politiche della minoranza una proposta sulla procedura da seguire per l'esame di questa legge, vogliamo dichiarare che, nel caso il Presidente o la Giunta formalizzassero la proposta avanzata a tutte le forze politiche di minoranza, saremmo pronti a dare una risposta in merito.

PRÄSIDENT: Möchte der Präsident des Ausschusses zum Fortgang der Arbeiten Stellung nehmen?

Bitte, Herr Präsident.

PRESIDENTE: Il Presidente della Giunta chiede la parola sull'ordine dei lavori?
Prego, signor Presidente.

ANDREOLLI: Mi sono fatto interprete anche di pensieri e di valutazioni della maggioranza nell'intendimento di raggiungere possibili intese sulla conduzione dei lavori di questo disegno di legge. Apprendo che c'è la disponibilità al dialogo, non conosco i contenuti di questa contro-proposta, sono disponibile ad incontrare i rappresentanti della minoranza appena finita questa tornata del pomeriggio. Alle ore 18.00 la Giunta è disponibile ad incontrarvi per sentire le vostre proposte, in modo che la maggioranza le possa valutare e decidere in proposito; le proposte sono state fatte informalmente, la risposta è giunta informalmente, per cui credo che sia più produttivo incontrarsi in termini ragionevoli e verificare se ci sono le condizioni per proseguire l'esame di questa legge.

PRÄSIDENT: Danke! Ich würde mich freuen, wenn diese Bemühungen, sei es der Minderheiten im Regionalrat als auch des Ausschusses zu einem positiven Ergebnis führen würden und ich

fördere dies gerne im Rahmen meiner Möglichkeiten.

Zu Wort gemeldet hat sich jetzt der Abg. Meraner.

Zum Abänderungsantrag oder zum Fortgang der Arbeiten?

PRESIDENTE: Grazie! Mi farebbe molto piacere se questi sforzi, sia da parte delle minoranze consiliari che da parte della Giunta potessero condurre ad un risultato positivo e nell'ambito delle mie possibilità sono ben lieto di favorire questa iniziativa.

Ha chiesto di intervenire il cons. Meraner.

Sull'emendamento o sull'ordine dei lavori?

MERANER: Zum Fortgang der Arbeiten, Herr Präsident. Sie haben uns heute mitgeteilt, daß an 4 Tagen die Sitzung bis 1 Uhr andauern wird. Soeben erhalte ich aber ein Schreiben, in dem es heißt "durchgehend von 14.30 Uhr bis 1 Uhr". Ich glaube, wir würden schon so gegen 19 oder 20 Uhr eine Stunde Pause machen sollen. Ich hoffe, daß es sich hier um einen Irrtum handelt, denn das war nie Usus. Man hat immer eine Stunde unterbrochen und dann eventuell die Nachtsitzungen fortgesetzt.

(Sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Oggi Lei ci ha comunicato che per quattro giorni le sedute proseguiranno fino all'una di notte. In in questo istante però ho ricevuto una comunicazione scritta in cui si dice che "i lavori proseguiranno ininterrottamente dalle 14.30 fino all'una di notte". Io credo che dovremmo fare un'ora di pausa tra le 19.00 e le 20.00. Mi auguro che si tratti di un errore, perché non si è mai usata questa prassi. Si è sempre fatta un'ora di pausa, e poi si è proseguito con la notturna.)

PRÄSIDENT: Die Absicht ist tatsächlich die, die da steht und zwar durchgehend zu arbeiten. Ich habe das auch im Fraktionssprecherkollegium so vorgeschlagen, wobei wir allerdings dafür sorgen werden, daß die Bar hier mit den notwendigen Lebensmitteln versorgt wird, damit niemand von den Abgeordneten verhungert. Nachdem also doch der eine oder andere zwischendurch hinausgeht, haben wir uns gedacht, man könnte doch ohne Unterbrechung zurecht kommen. Aber vielleicht, wenn sich das politisch lösen sollte, dann würde man ja von diesen Nachtsitzungen gar nichts brauchen.

...Ja, zum Fortgang der Arbeiten habe ich klar geredet. Die Einberufung des Regionalrates habe ich den Fraktionssprechern mitgeteilt, es hat nebenbei dort nicht einmal Probleme gegeben. Aber unabhängig davon, beruft sie der Regionalratspräsident ein und deswegen hat es keinen Sinn, darüber zu diskutieren.

Das Wort hat jetzt der Abg. Benedikter.

PRESIDENTE: L'intenzione è quella scritta sulla carta, ovvero lavorare ininterrottamente. L'ho proposto anche ai capigruppo. Comunque faremo in modo che al Bar ci sia qualcosa da mangiare, in modo che i Consiglieri non muoiano di fame. Visto che c'è la possibilità di uscire, abbiamo pensato che si sarebbe potuto fare a meno della pausa. Ma forse se si arriva ad una soluzione politica della vicenda, non ci sarà nemmeno bisogno delle sedute notturne.

...Sì, sull'ordine dei lavori ho parlato chiaro. Ho comunicato ai capigruppo le convocazioni del Consiglio e non ci sono stati problemi. Ma indipendentemente da questo, è il Presidente che convoca le sedute e quindi non ha alcun senso discutere su questo punto.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich bin seit 1948 im Regionalrat und ich stelle fest, daß eine solche Erpressung

noch nie stattgefunden hat. Und ich stelle auch fest, daß die Gruppensprecher diesbezüglich nicht befragt worden sind, so daß man nicht sagen kann, wir hätten zugestimmt. Ich war dabei und kann mich nicht daran erinnern. Ich stelle also nur fest: Das war seit 1948 noch nie der Fall. Wenn schon, gilt ja die Einberufung immer für den Tag und nicht anschließend über Mitternacht hinaus, denn das wäre sonst ja schon der nächste Tag wieder. Aber das ist eine reine Erpressung. Das Gesetz muß durchgeboxt werden und daher machen wir Sitzung bis zur Vergasung. Ich protestiere. Das ist gegen die demokratischen Spielregeln.

(Sono in Consiglio regionale dal 1948 e devo dire che questi ricatti non ci sono mai stati. Devo anche dire che i capigruppo a questo riguardo non sono stati interpellati, e quindi non si può dire che noi abbiamo dato il nostro assenso. Io ero presente alla riunione dei capigruppo e non ricordo nulla a tale proposito. Quindi mi limito a constatare che dal 1948 ad oggi non si è mai verificato nulla di simile. Ricordo anche che, semmai, la convocazione è valida solo per il giorno stesso, e non oltre la mezzanotte, perché in tal caso si tratterebbe già di un altro giorno. Ma questo è un ricatto bell'e buono. La legge deve passare a tutti i costi e di conseguenza si fanno sedute fino alla morte. Protesto contro questo modo di procedere, perché è contrario alle regole democratiche.)

PRÄSIDENT: Danke!

Abg. Meraner bitte.

PRESIDENTE: Grazie.

Prego, cons. Meraner.

MERANER: Ich möchte Ihnen nur sagen, Herr Präsident, ich werde hier sein, die Opposition auch. Wir werden dafür sorgen, daß namentlich alle diejenigen Abgeordneten in die Zeitung kommen, die dann nicht anwesend sind und ich kann Ihnen jetzt schon die Garantie geben, daß Sie den falschen Stil gewählt haben. Ganz sicher, denn so wird sich politisch überhaupt nichts lösen. Ich habe mich bis jetzt sehr zurückhaltend verhalten, wie Sie festgestellt haben werden. Aber wenn Sie den Kampf haben wollen, dann können Sie ihn haben und ich garantiere Ihnen, dieses Gesetz wird auch in 15 Tagen nicht fertig, wenn Sie so fortfahren. Denn der Haken Nr. 1 liegt, so wie sich jetzt die Dinge darstellen, bei Ihrem Verhalten. Wir lassen uns von Ihnen nicht erpressen, daß Sie es ganz genau verstehen.

(Volevo solo dirLe, signor Presidente, che io ci sarò, e anche l'opposizione. Ci daremo da fare di modo che i nomi di tutti i Consiglieri che saranno assenti, vengano riportati dai giornali. E posso garantirLe fin da ora, che Lei ha scelto la strada sbagliata. Sicuramente, perché così a livello politico non si risolverà nulla. Fino ad oggi mi sono contenuto, come Lei avrà avuto modo di constatare. Ma se Lei vuole la guerra, ebbene guerra sia, e Le posso garantire che questa legge non si finirà nemmeno in 15 giorni, se Lei continua così. Perché il primo scoglio a quanto sembra, è dato proprio dal Suo comportamento. Non ci accetteremo i Suoi ricatti, sia ben chiaro.)

PRÄSIDENT: Also, meine lieben Kollegen! Abgesehen davon, daß einige Leute nie aufpassen, sonst würde so etwas nicht passieren, bitte ich jetzt um ein bißchen Aufmerksamkeit,

Im Fraktionsführerkollegium hat der Unterfertigte – und wenn Ihr es nicht glaubt, dann könnt Ihr in den Protokollen nachschauen – diesen Vorschlag unterbreitet und ihn heute früh um 10.00 Uhr, hier in Anwesenheit der gesamten Öffentlichkeit wiederholt. Aber leider Gottes, bevor man es nicht schriftlich verteilt, gibt es solche Leute, die sagen: Bitte paßt auf, denn jetzt kommt eine Mitteilung. Und man merkt es immer wenn es zu spät ist. Jetzt liegt

es schriftlich vor und jetzt merkt man es.

Ich komme gerne dem Wunsch und dem Willen entgegen, daß man eine Stunde zwischen 19 und 20 Uhr unterbricht. Es soll ja nicht der Casus Belli sein. Ich wollte euch nur kundtun, daß es notwendig ist, den notwendigen zeitlichen Rahmen zur Verfügung zu stellen, weil nicht ich habe die Abänderungsanträge und das Gesetz eingebracht, sondern einerseits die Minderheiten und andererseits die Mehrheit. Ich muß nur dafür sorgen, daß es behandelt wird. Aber was die Abendstunden betrifft, da werde ich sicher keinen Casus Belli daraus machen, dem wird dann gerne stattgegeben werden. Dann haben wir diesen Punkt bereinigt.

PRESIDENTE: Dunque, cari colleghi. Indipendentemente dal fatto che alcuni di Voi non stanno mai attenti, perché se così fosse, queste cose non succederebbero, vi chiedo un attimo di attenzione.

In seno al collegio dei capigruppo il sottoscritto ha formulato questa proposta – e se non ci credete potete andare a leggere il verbale – e l'ha poi ripetuta questa mattina alle ore 10.00, qui in presenza di tutti. Ma purtroppo – prima che venisse distribuita la comunicazione scritta – ci sono delle persone che dicono: state attenti, perché adesso arriva una comunicazione. Poi ci si accorge quando è sempre troppo tardi. Adesso che c'è il testo scritto se ne accorgono.

Non ho problemi ad accogliere la richiesta di introdurre un'ora di pausa, tra le ore 19.00 e le 20.00. Non sarà certo questo il casus belli. Volevo solo dire che è necessario prevedere dei tempi adeguatamente lunghi, perché non sono stato io a presentare la legge e gli emendamenti, bensì la maggioranza e le minoranze. Ed io devo fare in modo che la legge venga trattata. Per quanto concerne le sedute notturne non ne farò certo un casus belli, accoglierò la richiesta che è stata avanzata. E così abbiamo chiarito anche questo punto.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt weiter zur Diskussion. Ich sehe niemanden auf der Rednerliste. So stimmen wir über den zweiten Abänderungsantrag ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte zum Zeichen der Zustimmung die Hand erheben.

...Bitte, Abg. Chiodi.

PRESIDENTE: Proseguiamo con la discussione. non vedo nessuno iscritto a parlare. Passiamo così alla votazione del secondo emendamento. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

...Prego, cons. Chiodi.

CHIODI: Intendo ritirare l'emendamento.

PRÄSIDENT: Lo ritira? Gut, dann kommen wir zum nächsten Abänderungsantrag von den Abg. Taverna, Montali, Benussi, Bolzonello und Holzmann:

PRESIDENTE: Lo ritira? Bene, allora passiamo al prossimo emendamento dei cons. Taverna, Montali, Benussi, Bolzonello e Holzmann:

Artikel 1 ist wie folgt zu ersetzen:

"Art. 1

1. In Anwendung des Art. 6 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 und mit Bezug auf den Artikel 31 der Verfassung ergänzt die Region die Bestimmungen

der Staatsgesetze im Bereich der Vorsorge."

L'Art. 1 è sostituito dal seguente:

"Art. 1

1. In attuazione dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e con riferimento all'articolo 31 della Costituzione, la Regione integra le disposizioni delle leggi dello Stato nelle materie concernenti la previdenza".

PRÄSIDENT: Der Abg. Franceschini hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola al cons. Franceschini.

FRANCESCHINI: Egregi consiglieri ed egregio Presidente, la ringrazio per avermi concesso di intervenire nel merito di questo articolo, il quale, a mio avviso, è di estrema importanza per capire e meglio sviluppare nel suo insieme e nella sua globalità il disegno di legge che riguarda per l'appunto gli interventi in materia di previdenza integrativa e di assistenza. Ne consegue che il giudizio che si può dare su questa proposta legislativa varia a seconda delle latitudini sotto il quale lo si vede, infatti essendo un disegno di legge regionale vi possono essere delle disparità di interpretazione tra le varie realtà geopolitiche, religiose, sociali e storiche intrinseche nella nostra struttura politica regionale. Non è infatti comprensibile come si possa inserire questo articolo nel contesto del disegno di legge, per il quale è stata chiesta una soppressione per valutare l'opportunità di integrare e modificare questo art. 1, che chiaramente fa riferimento all'art. 6, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto del 1972.

È un articolo che possiamo concretamente valutare, non fosse anche perché è il giorno di San Valentino e, siccome siamo tutti innamorati, è giusto che ci vogliamo tutti bene, infatti San Valentino è un santo che potrebbe avere qualche interesse e qualche passione sull'articolo che dobbiamo emendare, per cui andrebbe sostituito in questa prima parte, per fare in modo che in questa giornata degli innamorati si trovi comprensione ed amore per il proseguo dell'esame di questo disegno di legge, sulla base del decreto che il Presidente della Repubblica aveva ritenuto di controfirmare nell'agosto del 1972.

Per quei colleghi che non conoscessero il D.P.R. n. 670 mi permetterò di descriverlo. Certo che il riferimento che deve esserci all'art. 31 della nostra Costituzione ha una sua notevole importanza – tanto qui si può tirare a campà, tanto nessuno mi ascolta –, per cui potremmo parlare di Topolino che insieme a Minny hanno pur sempre una vita di coppia ed allora mi chiedo se Minny avesse diritto alla pensione delle casalinghe che cosa avrebbe da dire Topolino. Penso che la pensione sia un diritto anche di questi soggetti, sempre che Minny non sia una disoccupata, oppure, come abbiamo visto nei commi precedenti, non abbia diritto ad una pensione integrativa e sostitutiva rispetto alla stagionalità dei suoi interventi e dei suoi contributi previdenziali, previdenze che sono sancite dall'art. 31 della Costituzione, che prevede dei sostegni non solo di carattere economico o finanziario, ma soprattutto d'ordine etico, morale e religioso. La storia infatti ci insegna che le Regioni possono intervenire quando è necessario prevedere disposizioni riguardanti l'ordinamento legislativo della nostra Repubblica, che è fondata sul lavoro, per dare la possibilità a queste persone, alle casalinghe o ai casalinghi, o come abbiamo letto quest'oggi ai gay, la possibilità di usufruire di questo tipo di previdenza e di assistenza. Infatti se prendiamo l'art. 1 della Costituzione si legge che la Repubblica italiana è fondata sul lavoro, chiaramente noi legislatori dobbiamo cercare di offrire lavoro alle persone e

non cercare soluzioni alternative quali possono essere certe proposte legislative chiaramente clientelari, studiate per giungere alle consultazioni regionali del 1993 con una forte base elettorale.

Per questi motivi mi permetterò di suggerire al Presidente di turno le problematiche che devono essere comprese nelle loro variopinte sfumature quanto questo art. 1 debba essere per l'appunto sostituito integralmente.

Ognuno di noi avrà quindi il dovere e l'obbligo di manifestare con estrema chiarezza e tranquillità il proprio pensiero in un'aula che sta diventando un po' troppo nervosa, perché c'è la fretta di affrontare un disegno di legge che abbisogna invece di estrema ponderatezza, tranquillità e che sia sviscerato integralmente in ogni sua piccola parte, cercando di capire se anche cambiando una "e" il testo poi risulti alterato o modificato nei suoi contenuti più profondi, più vari e che non possono in alcun modo intaccare quanto della sostanza viene detto, o meglio enunciato dal D.P.R. dell'agosto 1972. Certo, da allora il D.P.R. "d'agosto" abbisogna di alcune modifiche, non è più attuale, sono passati 20 anni ed in tal tempo il D.P.R. in questione non ha più la sua piena validità, tanto è vero che l'allora Presidente della Repubblica, mi dicono che fosse Saragat, che andava in villeggiatura in Valle d'Aosta a pescare, perché era un ottimo pescatore, nel firmare tale decreto non si era forse reso conto che ben 20 anni dopo il Consiglio della Regione autonoma del Trentino-Alto Adige avrebbe cercato di inserire nella materia legislativa regionale il problema riguardante la previdenza integrativa, come mi fa cenno l'assessore Romano, competente in materia. Egli è senz'altro d'accordo con me nel dire che questo emendamento non sarà facilmente approvato, in quanto reca le firme, mi sembra, dei rappresentanti del M.S.I., i quali dopo potranno dare un loro giudizio ed una loro valutazione nel merito; questo emendamento avrebbe anche una ragione di esistere, non fosse altro perché è uno dei primi dei 500 annunciati, che dovremmo esaminare nei prossimi anni. A mio avviso fa bene il Presidente a non permettere il pasto serale nella prossima settimana, ma di fare sedute ad oltranza, certi che il numero legale ci sarà sempre, perché la serietà dei consiglieri è fuori discussione ed al riguardo penso che per capire meglio questo disegno di legge si potrebbero prevedere delle sedute anche nel corso delle giornate del sabato e della domenica, proprio perché la popolazione deve comprendere quanto sia vitale poter integrare parzialmente un disegno di legge che non soddisfa i consiglieri. So per certo, ad esempio, che nel proprio intimo l'assessore alla sanità provinciale di Trento non è d'accordo totalmente su questo disegno di legge, perché probabilmente avrebbe dei suggerimenti da fare in merito al D.P.R. n. 670...

(Interruzione)

FRANCESCHINI: No, assessore Morandini, sto parlando del D.P.R. n. 670 inserito nel contesto della legislazione provinciale, della quale l'assessore Lorenzini diceva di non essere particolarmente d'accordo...

(Interruzione)

FRANCESCHINI: E' un D.P.R. che l'allora Presidente della Repubblica Saragat predispose il 31 di agosto, 20 anni fa, prevedendo che 20 dopo non ci sarebbe stato un atteggiamento di scoraggiamento...

(Interruzione)

(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)
(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)

PRESIDENTE: Consigliere, mi scusi. Chiedo all'aula di fare silenzio. Non intendo richiamarla, collega Franceschini, conosciamo tutti il Regolamento, sappiamo che sull'art. 1 si riaprirà la discussione generale, ma al momento è in discussione l'emendamento, per cui la pregherei di attenersi all'argomento, soprattutto per non svilire i lavori di quest'aula. Non posso fare altro che raccomandare a tutti di svolgere i propri interventi nell'ambito dell'argomento per non costringere il Presidente ad applicare a tal proposito il Regolamento.

FRANCESCHINI: Sì, signor Presidente, infatti ritenevo di discutere l'emendamento, la cui soppressione è in attuazione dell'art. 6 del decreto presidenziale. Penso che innanzi tutto sia debba comprendere la finalità di questo decreto e della soppressione di questo articolo, che fa riferimento ad un articolo ben più importante, qual è l'art. 31 di valenza costituzionale. Ritengo che le Regioni possano, come prevederebbe questo D.P.R. e l'art. 31, integrare con proprie leggi provvedimenti e disposizioni di carattere statale in materia previdenziale.

Signor Presidente, penso che determinati articoli debbano essere sostituiti essendo prevista una regolamentazione delle contribuzioni previdenziali che possono certamente essere integrate, qualora nostri concittadini chiedessero di usufruire di trattamenti per sopperire forse a difficoltà di carattere economico, e a tal proposito la Regione può, in base agli ordinamenti attuali, integrare delle disposizioni di ordine nazionale con proprie variazioni legislative.

La nostra Regione in particolare ha il titolo, la possibilità e la capacità di cambiare integralmente delle norme con un semplice emendamento, che nel caso specifico ben 5 consiglieri regionali – questo emendamento non reca la firma della nostra formazione politica, per cui non lo posso illustrare bene, ma prima di dare una valutazione sulla necessità o meno di approvarlo dovrà certamente attendere l'illustrazione da parte dei proponenti, la qual cosa permetterà una mia soggettiva valutazione nei contenuti e nei metodi previsto in questo emendamento sostitutivo all'art. 1, che ha una propria importanza, perché, signor Presidente, se l'art. 1 andasse a catafascio, crollerebbe l'impianto complessivo della legge, essendo questo la base, il pilastro, il fondamento sul quale si regge l'intera struttura, cementificandosi con forza ed energia nel contesto della legge.

Se noi, signor Presidente, non modifichiamo questo articolo, nel proprio insieme il resto della legge potrebbe avere una sua validità, se invece l'art. 1, di cui tutti conosciamo il contenuto, rimanesse nella sua attuale struttura, significherebbe, signor Presidente ed onorevoli consiglieri regionali, accettare tutto o in parte quanto ne consegue. Il titolo, dicevo ieri, ha una propria importanza, come nel caso del libro che si compera perché si è a conoscenza del titolo e non dei contenuti, per cui, quando affronteremo nei prossimi mesi i contenuti della legge ci sarà la possibilità di manifestare meglio una propria posizione, questo articolo – è doveroso rimanere nel merito di tale articolo – contiene un errore di fondo, perché per quel D.P.R. – forse lo si potrebbe definire scellerato, ma sarei irriverente nei confronti della figura dell'allora Presidente della Repubblica – non si prevedeva che a distanza di 20 anni ci saremmo trovati il giorno di San Valentino a discutere non tanto degli amori delle nostre famiglie, ma degli umori che certe forze politiche esternano in merito a questo disegno di legge ed all'art. 1, che potrebbe concedere alle Regioni determinate libertà ed autonomie, ma che forse, in questo caso, se ne è voluto più o meno abusare, ma la storia dei prossimi mesi ci potrà dare più o meno ragione, e farci comprendere perché gli interventi in materia di previdenza integrativa contenuti nella proposta n. 68 debbano essere sostituiti in toto.

Questo emendamento è stato presentato in data 12 novembre 1991, dunque in epoca non sospetta, perché di tutto possiamo dire, ma non che questo sia un emendamento strumentale o ostruzionistico, essendo stato, ribadisco, presentato dai colleghi del M.S.I. il 12 novembre 1991, allorquando con protocollo n. 4098 decisero di presentare una variazione di merito al disegno di legge che tanti problemi e difficoltà pare porti in quest'aula, pur essendo la problematica di facilissima soluzione se ci fosse una disponibilità al confronto ed al dialogo, ma muro si contrappone a muro.

Non è certamente questo l'intendimento nostro, perché con la modifica di questo articolo desideriamo addivenire ad una revisione complessiva ed articolata dell'intero insieme delle proposte e degli emendamenti finora presentati, che non possono in alcuna maniera essere elementi di soddisfazione per le due parti contrapposte.

C'è una difficoltà oggettiva, notevole nello spiegare il perché questo articolo non debba essere approvato, riservandomi comunque di intervenire eventualmente in dichiarazione di voto non appena sentite anche le dichiarazioni dei 4 o 5 consiglieri, che hanno firmato questo vitale, importante e costruttivo emendamento, che ha certamente contribuito a sviscerare le problematiche proprie del titolo e delle disposizioni che le Regioni avrebbero anche la possibilità di attuare.

Infatti ritengo che i nostri colleghi abbiano avuto delle buone ragioni per presentare questo emendamento, per il quale dobbiamo dare atto al cons. Taverna, sempre così attento, che ha proposto un documento che ha una sua valenza, una sua importanza, sul quale esprimerà sicuramente quale primo firmatario in questa austera aula legislativa il suo pensiero, al fine di permettere anche al sottoscritto di assumere una posizione definitiva in dichiarazione di voto.

Se questo articolo non venisse abrogato o parzialmente modificato ci troveremmo di fronte ad una situazione di contrasto tra due tesi opposte: chi ha deciso, come l'assessore Morandini, che l'art. 1 debba rimanere così come è stato concepito, o chi, come il cons. Taverna, ha deciso che l'art. 1 debba essere così emendato. Ci saranno pure delle ragioni che hanno indotto il cons. Taverna ad assumere tale posizione, che sarà senz'altro frutto di un'attenta analisi politica e sociale della nostra realtà regionale.

Ho esaurito il tempo a mia disposizione. Signor Presidente, mi manca ancora un minuto, ma al termine mi interromperò, per lasciare lo spazio agli altri colleghi.

Il mio voto sarà subordinato ad eventuali modifiche che verranno introdotte con qualche sub-emendamento, ma essendo esaurito il mio tempo, signor Presidente, lascio ad altri la parola.

PRESIDENTE: Spero che la raccomandazione rivolta al cons. Franceschini venga accolta dagli altri consiglieri che intendono intervenire; è chiaro che il Presidente è il notaio di quest'Assemblea e deve fare rispettare il Regolamento fino in fondo, per cui rendo noto che alcuni emendamenti presentati non potranno essere posti in discussione in quanto in contrasto con precedenti deliberazioni del Consiglio.

La parola alla cons. Franzelin.

FRANZELIN: Herr Präsident! Ganz kurz, aber ich möchte auf meinen Vorredner eingehen. Ich möchte erklären, daß die Abänderungen, die vorgelegt werden, so schnell als möglich behandelt werden müssen und daß wir zur Abstimmung kommen sollen. Aber der Artikel bleibt so, wie er ist.

Ich möchte es nicht versäumen, mich auf eine Aussage zu beziehen, die mein Vorredner gemacht hat, nämlich daß der Art. 1 der Verfassung festschreibt, daß Italien eine

demokratische, auf die Arbeit gegründete Republik ist und davon ableitet, daß man den Hausfrauen eine Arbeit geben soll und nicht dieses Gesetz. Ich muß das energisch zurückweisen, denn Hausfrauen arbeiten und es sind nicht wir jetzt die ersten, die dies zur Kenntnis nehmen. Auch – und hier ist in den letzten Tagen auch über Zuständigkeiten oder Nicht-Zuständigkeiten gesprochen worden – die Europäische Gemeinschaft beabsichtigt jetzt, die Bewertung der unbezahlten Frauennarbeit vorzunehmen. Und hier spricht man ganz klar von Arbeit, nur war sie bisher nicht bezahlt. Denn in der Sitzung vom 11. Juni 1990 wurde der Entschließungsantrag im Europäischen Parlament zur Bewertung der unbezahlten Arbeit von Frauen an den Ausschuß für die Rechte der Frau als federführenden Ausschuß übermittelt. In diesem Entschließungsantrag wird festgestellt, daß die Hausarbeit eine unbestrittene Bedeutung für unsere Gesellschaft hat und daß 81 Millionen Hausfrauen eine Arbeit leisten, die auf 30 bis 50% des Bruttosozialproduktes der EG geschätzt wird. Damit nimmt die Hausarbeit fast genausoviele Arbeitsstunden in Anspruch wie alle erfaßten Wirtschaftszweige zusammen. Diese Arbeit, die von Ehefrauen geleistet wird, wird aber in der volkswirtschaftlichen Gesamtrechnung nicht ausgewiesen. Die Frau leistet einen für das reibungslose Funktionieren der Volkswirtschaft unverzichtbaren Beitrag. Die Erwerbstätigkeit würde zusammenbrechen, wenn es z.B. niemanden mehr gäbe, der die Mahlzeiten vorbereitet oder die Kinderbetreuung und die Krankenpflege vornimmt. Hausarbeit gilt als alltägliche und selbstverständliche Leistung, die eigentlich erst dann auffällt, wenn sie ausfällt. Ich glaube ich, daß das hier unterstrichen werden muß. Ich bin der Meinung, daß der Bezug auf den Art. 31 und auf die Dekrete, die hier genannt werden, richtig ist, denn die Gesetzesmaßnahmen, die wir hier zu prüfen haben, entsprechen auch einem europäischen Geist.

(Illustrissimo signor Presidente! Molto brevemente vorrei replicare al collega che mi ha preceduto. Voglio anche dire che gli emendamenti presentati devono essere trattati nel modo più rapido possibile, che dobbiamo arrivare alla votazione e che l'articolo rimane com'è.

Ma non posso fare a meno di accennare alle parole di chi mi ha preceduto, affermando che l'art. 1 della Costituzione recita che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e da esso poi deduce che alle casalinghe si deve dare un lavoro e non questa legge. Contesto fermamente questa affermazione, in quanto le casalinghe lavorano e noi non siamo i primi a prenderne atto perché – e qui negli ultimi giorni si è parlato di competenza e non – competenza – anche la Comunità europea intende onorare il lavoro casalingo non remunerato. E qui si parla molto chiaramente di attività lavorativa, solo che fino ad oggi non è stata remunerata. Perché nella seduta dell'11 luglio 1990 è stata trasmessa al Comitato per i diritti della donna quale Comitato competente, la proposta di risoluzione per il riconoscimento del lavoro non retribuito prestato dalle donne, approvata dal Parlamento europeo. In essa si constata che il lavoro casalingo riveste nella nostra società un ruolo incontestabile e che 81 milioni di casalinghe svolgono un lavoro che si stima determinare dal 30 al 50% del prodotto interno lordo della Comunità. Il lavoro casalingo richiede quasi le stesse ore di lavoro di tutti gli altri settori economici contemplati. Fino ad oggi questo lavoro, che viene svolto generalmente dalle mogli, non figura nel conto globale dell'economia politica. La donna presta un contributo irrinunciabile per il buon funzionamento dell'economia politica. L'attività produttiva crollerebbe se non ci fosse più qualcuno che prepara da mangiare, si occupa dei figli e dei malati. Il lavoro casalingo viene inteso come un'attività ovvia e quotidiana, di cui ci si accorge solo quando viene a mancare. Credo sia doveroso menzionare questo dato di fatto in questa sede e ritengo che il riferimento all'art. 31 e ai vari decreti, come previsto, siano corretti perché credo che le iniziative legislative che stiamo discutendo effettivamente ottemperino anche ad uno spirito europeista.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente ed onorevoli colleghi, questo emendamento modificativo dell'art. 1 del disegno di legge n. 68, alla pari di altri emendamenti simili che sul medesimo articolo il gruppo del M.S.I. ha ritenuto di dover presentare, risponde innanzi tutto a requisiti di carattere tecnico-giuridico; questi emendamenti li potremmo definire migliorativi sotto il profilo della tecnica legislativa e nel corso dell'intervento di illustrazione dell'emendamento medesimo avrò occasione di dimostrare come la proposta sia migliore sotto l'aspetto giuridico-formale dei due testi sottoposti, vale a dire il testo originario, quello cioè relativo alla presentazione da parte della Giunta regionale e la formulazione rinovellata, licenziata dalla Commissione legislativa competente.

A questo proposito, prima di entrare nel merito del contenuto formale e sostanziale dell'emendamento, non posso non ringraziare quanto meno il collega Franceschini, il quale ha ritenuto, bontà sua, di anticipare uno dei presentatori dell'emendamento, nel caso specifico il sottoscritto, e quindi ha voluto dare un'interpretazione che mi è parsa quanto meno sui generis e sotto altri profili anche contraddittoria.

Potrei al riguardo addentrarmi anche nella polemica con il collega Franceschini, ma ritengo che questa sia tutto sommato un'operazione inutile per due motivi: primo è inutile oggettivamente e secondo è ancora più inutile perché il cons. Franceschini, dopo aver preteso e quasi obbligato ad intervenire per illustrare l'emendamento, ha ritenuto opportuno alzarsi dal suo posto — anzi in questo momento lo vedo circolare — e quindi la seconda parte della polemica viene superata dal fatto che noto l'attenzione del collega Franceschini alle spiegazioni che intendo dare del perché il gruppo del M.S.I. ha presentato questo emendamento.

Prima però di dare spiegazione al collega Franceschini che, bontà sua, ha voluto guadagnare i banchi del M.S.I., quasi che il M.S.I. rappresentasse per lui una sorta di calamita nei confronti del quale l'emendamento e penso anche la persona che in questo momento lo illustra ha un certo ascendente, se è vero che ha ritenuto di doversi avvicinare ai nostri banchi e quindi di collocarsi comunque non già a destra dello schieramento politico, ma sicuramente, non tanto perché si è seduto sui banchi del M.S.I., quanto con il suo comportamento ha ritenuto di contraddire il proprio capogruppo, cons. Tribus, il quale stamattina ebbe a dichiarare che il suo gruppo non sarebbe stato disponibile ad alcuna operazione ostruzionistica.

Allora proprio per quest'ultima parte della valutazione che intendo dare all'episodio, ritengo di dover chiedermi il perché il Presidente della Giunta regionale — e questa è una valutazione politica che trova una sua considerazione ed ha un suo peso —, e credo se lo siano domandato anche i colleghi, di mattina pensa una cosa e nel pomeriggio ne pensa un'altra ed allora quando ho letto che la convocazione della settimana prossima prevede addirittura la seduta notturna, posso immaginare come il Presidente della Giunta regionale alla mattina ne possa pensare una, al pomeriggio possa pensare il contrario di quello che aveva pensato la mattina e nella seduta notturna possa addirittura avanzare una terza ipotesi.

Ma la valutazione politica sulla quale invito a riflettere quanto meno il Vicepresidente della Giunta regionale, il quale mi pare che sia testimone di questo dibattito con una certa allegria e traspare dal suo volto una ironia per la quale mi sono lusingato, quanto meno il sottoscritto è nella condizione di catturare l'attenzione del Vicepresidente della Giunta regionale, il quale, sono sicuro, oltre che dimostrare simpatia ed ironia, saprà anche ricordare e ripetere al Presidente della Giunta regionale i motivi per i quali in questo momento mi sto esercitando in una piccola maratona oratoria, non già per dimostrare la mia bravura rispetto ad altrettanta bravura del collega Franceschini, quanto soprattutto per rimarcare e sottolineare un

aspetto politico importante e fondamentale.

Se questa mattina il Presidente della Giunta regionale ha ritenuto di dover in via del tutto informale contattare i vari gruppi politici, per la verità devo dare atto al Presidente della Giunta regionale che questo contatto almeno nei confronti del gruppo del M.S.I. è capitato ieri sera, quindi nella mente del Presidente della Giunta regionale la considerazione che egli ha nei confronti del gruppo del M.S.I. è salita di tono, se ha ritenuto di doverci contattare in via informale – lo voglio ripetere – non già questa mattina, ma addirittura ieri, sollecitando il nostro gruppo su una proposta che egli ha articolato ed esposto alle altre forze politiche, che sostanzialmente mirava al raggiungimento di un periodo di tregua. Avendo allora coltivato in gioventù modestissime aspirazioni militari, in quanto allora avevo concorso per l'Accademia militare di Modena ed essendo stato interessato non soltanto agli studi tattici, ma anche a quelli strategici, se la politica e l'arte militare possono in un qualche verso avere simbiosi ed osmosi, ho pensato che il condottiere Presidente della Giunta regionale Tarcisio Andreolli, proponendo la tregua evidentemente aveva in mente il raggiungimento dell'obiettivo di raffreddare una certa situazione, realtà ed atmosfera, che si era andata surriscaldando ed aveva pensato – notoriamente gli uomini della sinistra democristiana sono dei grandi pensatori – che forse due mesi di tregua fossero serviti a fare superare in modo indenne il 4 o il 5 di aprile e quindi la campagna elettorale e le votazioni per il rinnovo del Parlamento, io credo, per la Giunta regionale e per i partiti che la formano, magari convincendo o tentando di convincere l'opinione pubblica che, se il disegno di legge n. 68 non aveva trovato un puntuale riscontro o un'approvazione in termini apprezzabili, questa mancata imputazione fosse da imputare essenzialmente alle opposizioni, che, nel caso specifico, avessero in qualche modo ostacolato l'andamento di questa legge con una tattica ostruzionistica.

A questo proposito mi sia anche permesso di sostenere un'altra tesi, che vede nel comportamento del Presidente della Giunta regionale un ulteriore motivo di contraddizione: mi sono domandato – l'ho chiesto anche all'assessore competente – com'è possibile che una maggioranza così forte, così robusta, così compatta e così omogenea possa permettersi addirittura il lusso di vedere uno dei tre partiti che la compongono, prendere le distanze dal provvedimento, ad eccezione del rappresentante del P.S.I. in Giunta, l'assessore Romano, il quale qualche decina di minuti fa ha voluto richiamare l'attenzione delle rappresentanti delle casalinghe che lui, tutto sommato, il suo dovere l'aveva fatto, se è vero come era vero che la Giunta regionale aveva licenziato all'unanimità il provvedimento e quindi l'assessore Romano aveva in un certo qual modo dichiarato che la motivazione del dissenso da parte del P.S.I. tutt'al più poteva avere origine in una frangia del P.S.I. medesimo.

A questo punto noto che non solo non c'è più il Presidente della Giunta regionale ad ascoltare l'intervento del sottoscritto, e neppure il suo vice, che prima era così allegro ed ilare, nell'ascoltare il mio intervento. Ha ritenuto ovviamente opportuno allontanarsi dal proprio posto e di andare a depositare il suo stanco corpo in altro sito.

Allora, signor Presidente del Consiglio, le voglio domandare che senso ha lanciare messaggi di tal natura, messaggi che avevano l'intenzione di raffreddare una situazione tesa, di provocare quanto meno una pausa di riflessione e quando, dopo aver accolto l'istanza di una sospensione dei lavori del Consiglio regionale che consentisse così come ha consentito alle forze di opposizione di incontrarsi e di parlare circa la tattica e la strategia da usare nei confronti di questa legge e dopo che la rappresentante incaricata dalle forze di opposizione di anticipare il comportamento che queste forze avevano inteso concretizzare alla ripresa dei lavori, avendo la collega Zendron, abilitata dalla Conferenza delle minoranze, preso la parola per spiegare quale sarebbe stato il comportamento da parte delle forze di opposizione, ed avendo la collega Zendron in termini molto precisi, oserei dire perentori, sostenuto la necessità allora di un

confronto reale, atto a misurare la reale intenzione e la capacità di questa Giunta non già di soccombere di fronte ad una impostazione globalmente negativa, ma la capacità politica di interpretare il particolare stato d'animo dell'Assemblea, abbiamo dovuto constatare come gli uomini della sinistra democristiana, oltre che intelligenti, siano dei tattici, pur considerando il fatto che l'on. Andreotti, che da lustri ha ricoperto il Ministero della difesa, era a tutti noto che l'on. Giulio Andreotti è un riformato dal servizio militare, ed allora, signor Presidente del Consiglio ed onorevoli colleghi, la domanda ha una risposta implicita; la domanda che ci siamo posti, e cioè se per la verità valeva la pena di continuare oggi pomeriggio in un dibattito che sicuramente sarebbe stato infruttuoso, che avrebbe determinato per sua intrinseca logica un'atteggiamento che è stato introdotto dall'intervento del collega Franceschini, il quale in modo provocatorio ha sollecitato l'intervento dei presentatori dell'emendamento.

Ma quando mai, collega Franceschini, si interviene su una proposta senza attendere che i legittimi presentatori della stessa abbiano perlomeno tentato di spiegare le ragioni di questa proposta? Allora, avendo in mente non soltanto il comportamento sempre più ambiguo di cui il Presidente della Giunta regionale anche in questa occasione ha fatto sfoggio, come mai allora stiamo affrontando un dibattito che ha come conclusione un vicolo cieco, un dibattito di fronte al quale ognuno di noi può esercitare le rispettive capacità oratorie, ognuno di noi, proprio in questo momento di vigilia di campagna elettorale, può cercare di ritrovare la condizione psico-fisica necessaria per affrontare la campagna medesima e quindi esercitare sul campo l'arte oratoria e nel momento in cui si sforza e si allena in tale esercizio questo allenamento non può che trovare una sua logica e puntuale caratterizzazione nel momento in cui verranno aperti i comizi elettorali. Ma quanto di meglio e di più di questo allenamento che, vede noi del M.S.I. assumere una posizione che potrebbe addirittura sembrare contraddittoria, avendo noi sostenuto numerose volte che in linea di principio questo disegno di legge n. 68 può essere colto nel suo giusto e vero significato.

Proprio noi del M.S.I. abbiamo ritenuto di dover presentare emendamenti di carattere qualitativo, volendo rappresentare in quest'aula la voce sì dell'opposizione, ma la voce di un'opposizione che era capace anche di proporre qualcosa di migliorativo, così come l'emendamento medesimo si propone di raggiungere. Ricordo che il M.S.I. in occasione della discussione del primo emendamento all'art. 1 mettendosi in posizione nettamente contraria allo schieramento di sinistra ha potuto constatare che in definitiva questo schieramento non rappresenta ormai forse nulla di più che un vago ricordo, un'oscurità di sinistra, cari colleghi, che come ho avuto modo di osservare prima, ha visto addirittura il collega Franceschini porsi diametralmente contrario ai desideri ed agli indirizzi del suo capogruppo; dopo aver sentito l'opposizione di sinistra, in questo momento è alquanto latitante per quanto riguarda il numero delle proprie presenze, ci è parso quanto mai strano che per sostenere argomentazioni di principio, oltre che di merito, siano proprio gli uomini della destra, quelli del M.S.I., che, aderendo quanto meno in linea di principio al disegno di legge in discussione, si trovano in questo momento nella condizione di dover sostenere quell'ostruzionismo che il settore della sinistra era andato maturando nella condizione e nella valutazione dell'utilità di doverlo sostenere, mentre in realtà, al di là della pecorella smarrita rappresentata dal collega Franceschini, lo schieramento di sinistra mi pare che a questo proposito nulla dica, ed anzi tutto lo schieramento si sia ormai abbandonato ad una rappresentanza molto ridotta, che spero abbia la voglia, la capacità, la volontà e l'orgoglio di essere coerente e fedele agli impegni assunti e di dimostrare che tali impegni non erano soltanto vacue esercitazioni verbali, ma che potevano costituire per lo meno una traccia per la realizzazione di una linea politica.

Allora, avviandomi lentamente alla conclusione del mio intervento — non avendo una vista molto forte non vedo il tempo che mi rimane... 5 minuti — in questo tempo ho

la possibilità di spiegare perché l'emendamento presentato dal M.S.I. sia degno di accoglimento, e ve lo dimostro in 4 battute, che possono risaltare ancora meglio se confrontiamo i tre testi: quello originario, il testo proposto dalla Commissione e quello proposto dal M.S.I. Testo originario: "Principi organizzativi e delega di funzioni. Art. 1 Obiettivi. In attuazione dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, la Regione integra la normativa previdenziale statale, istituendo forme di previdenza in materia di protezione dei lavoratori sia dipendenti che autonomi nei casi di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria, maternità e tutela del lavoro casalingo." e già questo articolo originario è degno di attenta critica, dopo un esame approfondito, ma ancora peggiore nella formulazione è l'articolo licenziato dalla Commissione legislativa, che così recita: "In attuazione dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 ed anche con riferimento all'articolo 31 della Costituzione, la Regione integra la normativa previdenziale statale, istituendo forme di previdenza in materia di protezione dei lavoratori sia dipendenti che autonomi nei casi di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria, maternità e tutela del lavoro casalingo.", leggiamo il nostro emendamento, che è di semplicità e chiarezza esemplari: "Art. 1 In attuazione dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e con riferimento all'articolo 31 della Costituzione, la Regione integra le disposizioni delle leggi dello Stato nelle materie concernenti la previdenza." E' dall'esame comparato dei tre testi che si evince in modo inequivocabile che con una semplicità di linguaggio si ottiene un più efficiente vigore.

Dalla comparazione dei testi si evidenzia come gli articoli originario e quello licenziato dalla Commissione siano in realtà vecchi prima ancora che nascano, perché quando facciamo riferimento ed elenchiamo tassativamente delle materie oggetto della competenza integrativa da parte della Regione in riferimento alla più generale competenza statale, adottiamo un testo che può essere sicuramente superato non appena una legge dello Stato, che possa intervenire successivamente, modifichi l'elenco di cui abbiamo parlato, mentre la formulazione dell'art. 1 presentato dal nostro emendamento fornisce al legislatore regionale la possibilità di intervenire in materia di integrazione previdenziale — sto terminando, signor Presidente — come questa articolazione, come questo linguaggio, come questo testo sia non soltanto più semplice, ma più completo in quanto la norma è generale, astratta ed essendo la norma giuridica astratta e generale, la formulazione dell'art. 1, presentata dall'emendamento del M.S.I. teso al miglioramento dell'art. 1 originario e modificato nel testo della Commissione, risulta sicuramente migliore e più idoneo a raggiungere gli obiettivi di principio generali ed astratti, dato che qualsiasi norma, soprattutto nel campo di diritto, si fonda appunto sui criteri della generalità e dell'astrattezza.

Ecco perché, rispondendo alle sollecitazioni...

(Interruzione)

(Präsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)
(Assume la Presidenza il Presidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Ha già concluso un paio di volte!

TAVERNA: ...A nome del M.S.I. non posso che ribadire la liceità, la legittimità e la giustizia dell'impostazione contenuta nell'emendamento che mi vede primo firmatario, riservandomi in sede di dichiarazione di voto di proseguire l'esame di carattere letterale e politico.

PRÄSIDENT: ...Stimmabgabeerklärungen machen wir zum Schluß des Gesetzes.
...Der Abg. Tribus ist nicht hier.
So hat der Abg. Holzmann das Wort.

PRESIDENTE: ...Le dichiarazioni di voto si fanno al termine della discussione della legge.
Il cons. Tribus non è in aula e così la parola passa al cons. Holzmann.
Prego, consigliere Holzmann.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Confesso che intervengo con una certa difficoltà e riluttanza dopo l'illustrazione assai dettagliata e particolareggiata del collega Taverna che mi ha preceduto, tuttavia ho ritenuto ugualmente di intervenire su questo emendamento e preannuncio subito che darò una grossa delusione a tutti coloro che si aspettano dal sottoscritto un atteggiamento di tipo ostruzionistico, teso unicamente a guadagnare del tempo in questa discussione, perché non è mia intenzione utilizzare i 30 minuti a mia disposizione, ma cercherò di essere assai breve e conciso, come mi è più congeniale e come è mia abitudine, e come i colleghi del Consiglio provinciale di Bolzano possono confermare.

Nell'intervenire su questo emendamento mi preme soprattutto sottolineare alcuni aspetti di carattere politico e vorrei proprio porre l'accento sulla contrapposizione che artificiosamente si è voluta creare tra le forze di maggioranza e quelle di opposizione, tanto più che la nostra opposizione è sostanzialmente favorevole a questo impianto legislativo, salvo naturalmente alcuni motivi di dissenso che sono stati espressi prima di tutto dal collega Taverna in sede di Commissione e poi successivamente anche in occasione della discussione generale su questo disegno di legge.

Proprio la specificità di questa nostra posizione ci consente però anche di essere maggiormente critici, per le motivazioni che a nostro avviso ci inducono a giudicare con una certa perplessità alcuni passaggi di questa legge.

Abbiamo detto che si è creata, forse un po' artificiosamente, una contrapposizione fra maggioranza ed opposizione, che è culminata con l'incontro di stamane con le rappresentanti delle casalinghe del gruppo linguistico italiano e tedesco delle Province di Trento e di Bolzano, dove ho avuto la netta impressione che da parte di costoro ci fosse l'opinione, secondo noi erronea, che le opposizioni tendessero unicamente a presentare degli emendamenti o delle proposte di modifica alla legge al solo fine di raggiungere il rallentamento nell'approvazione della legge, per fare un dispetto alla maggioranza, in realtà non è così, cioè noi siamo l'espressione democratica di un Consiglio ed al suo interno ci sono delle regole di democrazia che consentono agli uni ed agli altri di esercitare il proprio ruolo: da una parte c'è la maggioranza e dall'altra logicamente la minoranza.

Al di là ed al di fuori di questi due ruoli, che non sempre sono rigorosamente e strettamente definiti, perché ci sono dei colleghi che fanno parte della minoranza in certe occasioni, quando la minoranza si deve riunire, salvo poi fare parte della maggioranza in altre occasioni quando si tratta di ottenerne dei vantaggi, questo sicuramente è un criterio ed un modo di operare che non ci appartiene, ed anche per questo giudichiamo con estrema serenità la legge e l'emendamento che in questo momento ci viene proposto.

Credo che compito principale del Consiglio regionale — e di qualunque Consiglio — sia di varare delle leggi nelle materie di propria competenza, cercando di rappresentare il meglio che da una legge si possa chiedere e che si possa pretendere. Quindi credo che in quest'ottica il compito delle minoranze sia estremamente importante, perché ritengo e sono intimamente convinto che qualsiasi buon governo si qualifichi proprio con una buona opposizione, cioè se esiste in un consesso un'opposizione attenta, intelligente,

propositiva ed anche fortemente e duramente critica in certe occasioni si induce una maggioranza a governare talvolta con maggior attenzione, accortezza ed intelligenza, quindi il ruolo dell'opposizione non deve essere visto come quello di un coacervo di forze politiche, di partiti o raggruppamenti di provenienza ideologica diversa che si contrappone a chi vuole portare avanti delle cose concrete; no, non è nelle nostre intenzioni fare questo, la nostra intenzione è quella di proporre delle modifiche che sono, per quanto riguarda il mio gruppo, inerenti ad alcuni limitatissimi aspetti di questa legge, ma tuttavia estremamente importanti e per noi irrinunciabili e fare in modo che la legge che verrà approvata da questo Consiglio abbia tutti i carismi della legalità, innanzi tutto perché abbiamo anche alcune perplessità di natura giuridica e non vorremmo che questa legge, perché siamo convinti che qualora venisse approvata nei termini in cui è stata presentata, sarebbe certamente respinta dal Governo, non vorremmo correre questo rischio e perdere ulteriore tempo e quindi preferiamo perdere 2 o 3 giorni, quelli che saranno necessari, in quest'aula per discutere delle nostre ragioni.

Ora, come dicevo prima, c'è sempre qualcuno che si pone e qualcun altro che si contrappone. Di fronte a queste nostre richieste chiedevamo ed intimamente ci aspettavamo che da parte della Giunta ci fosse un atteggiamento positivo per un confronto proficuo e produttivo, ora poiché questo non è ancora avvenuto e forse potrà avvenire solamente alle ore 18.00 di quest'oggi, è evidente che dobbiamo insistere nel sostenere la valenza delle nostre tesi ed in particolar modo, visto che questa è l'occasione, dell'emendamento presentato dal collega Taverna all'art. 1 del disegno di legge n. 68, che è un emendamento modificativo che in sostanza non cambia la previsione dell'articolo, ma riducendola nei termini di una maggiore genericità lo rende sicuramente più agevole non solo come comprensione, ma anche più efficace nella sua applicazione, perché quando in un articolo andiamo troppo nel dettaglio, corriamo il rischio di lasciare sempre a casa qualche cosa, e, guarda caso, sono sempre le leggi complesse, quelle che creano maggiori problemi non solo interpretativi, ma anche nel creare situazioni di parità e di giustizia tra i cittadini.

Abbiamo tantissimi casi in cui, purtroppo, i legislatori sono stati poco accorti proprio perché scendendo troppo nel merito e nel dettaglio hanno stabilito delle condizioni per taluni soggetti, dimenticandosi totalmente di altri. Secondo noi questo è anche il rischio che il legislatore sta correndo nell'art. 1 così come ci è stato presentato e di conseguenza l'emendamento del collega Taverna, che non cambia — ripeto — la sostanza dell'articolo o lo spirito voluto dal proponente, ma semplicemente lo rende più generico e quindi più agevole nella sua comprensione ed applicazione, sia degno di sostegno.

Ho saputo, tra l'altro, che anche la Giunta in questi ultimi minuti ha presentato una propria istanza in tal senso, che penso da noi possa essere in linea di massima condivisa ed appoggiata e sono lieto che da parte della Giunta ci sia stata questa disponibilità di carattere tecnico, non politico, perché qui nessuno vuole prendersi il merito o il demerito di quello che verrà fatto o meno, si vuole semplicemente agire nell'interesse della collettività, perché le casalinghe, al di là di quelle che rappresentano delle organizzazioni ben definite che si possono appoggiare a questa o a quella forza politica, sono una categoria sociale che va considerata nel suo insieme, che può essere — e secondo noi lo è — meritevole di protezione, come lo è la famiglia nel suo complesso; purtroppo oggi discutiamo in merito ad una legge che fissa dei criteri delle incentivazioni alle famiglie, ma forse da qualche anno abbiamo perso di vista i valori morali che dovrebbero stare all'origine di una famiglia, ma questo sarebbe tema di altra discussione ben più ampia e di altro valore.

Vorrei concludere questo mio breve intervento ringraziando il collega Taverna ed i colleghi che intendono sostenere l'iniziativa presentata e dichiarando fin d'ora — ma poi lo farò in modo più preciso ed articolata in sede di dichiarazione di voto — il mio giudizio

favorevole nei confronti di un'impostazione che non posso non condividere.

PRÄSIDENT: Das Wort hat der Abg. Benussi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benussi.

BENUSSI: Grazie, signor Presidente. E' per me particolarmente interessante prendere la parola in questo momento, in occasione della presentazione di questo nostro emendamento a questo disegno di legge, perché anche se mi hanno preceduto colleghi che di solito prendono la parola più frequentemente del sottoscritto in questo Consiglio regionale, in quanto ci siamo in un certo senso distribuiti i compiti: c'è il capogruppo che interviene e parla a nome di tutto il gruppo, oppure demandiamo il fatto di prendere la parola a chi fra di noi o è più esperto in un settore, oppure ha espresso il desiderio di esprimere il pensiero del gruppo. Ci sono dei momenti in cui però tutti sentiamo la necessità di dare un nostro apporto di presenza attiva a questo Consiglio e particolarmente mi sento di esprimere il mio pensiero ai colleghi, che purtroppo mi circondano non in maniera numerosa, ma dati i tempi ed i modi dei lavori che stiamo conducendo e trattando questo importantissimo disegno di legge, non posso limitarmi a fare un intervento brevissimo, come sono uso a fare. I colleghi del Consiglio provinciale di Bolzano che hanno maggiormente l'occasione di conoscermi e di sentirmi, quando tratto argomentazioni interessanti in Consiglio provinciale sanno che di solito sono molto parco di parole, perché non ritengo sia utile intervenire e parlare a lungo con concetti che possono essere espressi anche brevemente ed in maniera concisa, direi quasi lapidaria.

Allora per quale motivo il sottoscritto oggi, nonostante l'intervento, che ho trovato molto completo, come sempre del resto, da parte del collega Taverna e che è stato suffragato anche in parte con altre idee e proponenti da parte del collega Holzmann? Parlo perché avrei desiderato che questa trattazione dell'emendamento, che — ricordo — è stato presentato il 12 novembre dell'anno scorso, il che significa che sono passati dei giorni non voglio dire inutili, perché ci siamo affaccendati in altre cose ed abbiamo portato il nostro contributo di consiglieri, ma sulla trattazione di un così importante disegno di legge un emendamento all'art. 1 viene ad essere trattato oltre due mesi dalla sua presentazione, ciò significa che da parte di chi era interessato maggiormente, affinché questa argomentazione venisse trattata in aula, dal mio modesto punto di vista, non è stata espressa quell'urgenza che in certi momenti viene presentata come impellente e che porta anche a trovarci, come ieri, in una situazione non di disagio, ma comunque del tutto particolare per noi, dove da una parte erano persone direttamente interessate o ad personam o perché rappresentavano associazioni di qualcuno che poteva essere interessato a vedere approvato quanto prima questo disegno di legge, e mi riferisco alle casalinghe, con le quali ho avuto modo ed il piacere di intrattenermi prima del pranzo dalle ore 13.00 fino quasi alle 14.00.

Nell'ascoltare il loro desiderio di vedere concluso l'iter di questa legge, mi sono permesso di esprimere e non di rispondere per controbattere, ma per chiarire quanto invece era stato presentato in una certa maniera che a mio modesto giudizio sembrava un po' di parte, e parlo del Presidente del Consiglio Peterlini, che questa mattina, quando ha iniziato a trattare l'argomento davanti alle rappresentanti delle casalinghe, ha fatto delle affermazioni nei confronti delle opposizioni, come se tutto dipendesse da loro, per il mancato conseguimento di una votazione positiva.

Le minoranze hanno il loro modo di vedere, perché dovendo — come tutti noi — rappresentare gli interessi dei cittadini che ci hanno onorato della loro fiducia è logico che, quando uno qualsiasi di noi si trova a dover esprimere un giudizio di fatto sul disegno di legge

presentato, indipendentemente se presentato dalla maggioranza o dalla minoranza, ha il dovere etico-professionale, umano, ma soprattutto di solidarietà nei confronti degli elettori che – ripeto – lo hanno onorato della loro fiducia, di esaminarlo a fondo e vedere se corrisponde – ribadisco, sempre dal proprio punto di vista personale – effettivamente alle necessità che si prefigge di arrivare a conseguire la legge.

Allora stamane il Presidente del Consiglio mi è parso abbia svolto un'osservazione, subito rimbeccata dall'impulsività caratteristica, dal mio punto di vista favorevole, del mio collega Taverna, quando voleva generalizzare – ed anche questo discorso è stato ripreso dalla prima signora che era intervenuta a favore delle casalinghe – generalizzando e facendo subito sua l'affermazione di colpevolezza da parte delle minoranze. Sono un semplice rappresentante di una minoranza, comunque costituita da 5 persone, ma non mi baso sulla forza del numero, perché se anche accetto, perché non c'è altra forma migliore finora che basarsi sul numero per poter prendere delle decisioni collegiali, anche se, per natura, per quel minimo di cultura che ho, credo molto più nella qualità che nel numero, ma siccome non c'è una maniera diversa per cercare di operare per il meglio, e questo ce lo propone il metodo democratico da noi tutti accettato favorevolmente, perché ci dà la possibilità di esprimere il proprio giudizio, di dare dei suggerimenti ed eventualmente di portare dei miglioramenti, se sono possibili, ad un disegno di legge quale questo che stiamo trattando, e proprio per questo mi spiace quando è uso così dare la colpa di quello che non avviene proprio alla minoranza e sempre alla minoranza, allora mi riallaccio a quello che normalmente capita in campagna elettorale, e non voglio staccarmi dall'argomento all'ordine del giorno, ma non posso dimenticare una cosa: le cose si cerca di risolverle penso nel migliore dei modi da parte di tutti quelli che hanno l'onore e l'onere di governare; non posso non pensare che non ci sia della buona fede, il desiderio di migliorare la res publica attraverso disegni di legge, proposte e suggerimenti da parte di chi governa, ed anche se sono all'opposizione cerco sempre di immedesimarmi nei desideri degli altri, anche se avversari politici, perché devo pensare che cosa avrei potuto fare al posto loro e, tenuto conto del metro di giudizio che cerco di avere quanto più possibile obiettivo, mi viene spesso e volentieri il fatto di concordare nella buona fede di chi cerca di conseguire un risultato ed allora mi sia permesso di fare questa analogia, cioè quello che purtroppo avviene in occasione delle campagne elettorali, cose che potevano essere risolte in maniera anche non difficile durante tutto il periodo di governo vengono scoperte e presentate all'opinione pubblica, ai futuri elettori, non come un qualcosa di cui ci si deve rammaricare perché non è stata fatta, essendo stati al potere fino a quel giorno ed essendolo magari ancora oggi, ma vengono presentate come se fossero delle scoperte del momento, delle necessità che appena in quel momento sono emerse e non possono fare a meno di ricordare come il Presidente del Consiglio Andreotti, il giorno dopo la chiusura delle Camere, immediatamente era invitato all'inaugurazione ed alla presentazione di un libro e, a un certo momento ha detto che basta con il permissivismo, che bisogna intensificare i poteri dell'esecutivo, che bisogna assolutamente fare fronte al dilagare della delinquenza; parlava decisamente come normalmente uno di una qualsiasi delle opposizioni in Italia parla dal 1946 ad oggi, ora tutto quello che viene scoperto da chi è al Governo, viene scoperto in campagna elettorale, quando viene fatta una disamina, una fotografia di tutto quello che non funziona e nessuno ha il coraggio etico di dire: "Ma non potevo forse fare qualcosa per migliorare questa situazione, dati i risultati ai quali siamo giunti ed abbiamo ottenuto questa situazione di estremo disagio?". Sono considerazioni che non posso non fare, perché, ripeto, pur avendo il massimo della buona volontà nel dare un apporto ogni qual volta un qualsiasi collega, appartenente o alla minoranza o alla maggioranza, presenta qualcosa, dopo un esame di coscienza, dico: "Adesso cerchiamo di vedere come insieme si può risolvere qualcosa."

Ritornando all'argomento in trattazione, non posso fare a meno – ripeto – che questa modifica è stata presentata due mesi fa, ed allora mi si dice che abbiamo perso tempo per un insieme di cose, che la colpa è delle minoranze; non voglio dire che la colpa sia né delle minoranze che delle maggioranze, ma non posso non esaminare anche la situazione di quello che si sta verificando oggi nel momento in cui parlo – e probabilmente nessuno mi sta ascoltando, perché tanto considerano che il cons. Benussi ha 30 minuti a disposizione da utilizzare –, molto gentilmente ed educatamente, come sempre, il collega Kuštatscher mi dice che mi sta ascoltando, e so che è vero, perché ascolta tutti per trarre poi le sue considerazioni ed eventualmente, come giustamente gli tocca, controbattere, se ritiene, che quello che dico non sia confacente e logico, questa è democrazia.

(Interruzione)

BENUSSI: ...Perché è mio dovere parlare. Ti ringrazio particolarmente dell'attenzione che presti anche alle mie modeste parole. Questa mattina si è parlato, se merita o meno fare dell'opposizione cosiddetta ostruzionistica, ed allora faccio una piccola considerazione di carattere prettamente democratico...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Consigliere, lei è fuori tema.

BENUSSI: No, sto parlando dell'emendamento firmato anche dal sottoscritto...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: La prego di ritornare in tema.

BENUSSI: Forse lei non era così attento mentre parlavo, ringrazio il dottore, che molto gentilmente le ha chiarito il concetto, so che ella non ha pregiudizi nei confronti di nessuno e particolarmente nei miei, perché sa che siamo abituati ad agire molto correttamente, anche perché è nostro dovere farlo e non è nessun merito, è semplicemente il nostro compito.

Volendo parlare di questo, proprio nell'occasione della presentazione degli emendamenti, il Presidente della Giunta regionale si è espresso in una maniera, vorrei quasi dire dispregiativa, nei confronti di quello che potrebbe essere un'ostruzionismo di maniera, per ora basandomi su quel poco che conosco di democrazia e che ho avuto la fortuna di studiare dalla Magna Carta – tanto per non andare a Demostene o ai tempi passati in avanti – c'è la libertà di espressione e di azione da parte delle minoranze nei confronti di quella che è la maggioranza, se poi la minoranza ritiene di essere inascoltata, e non per il fatto che gli altri non prestano attenzione, e come diversi colleghi hanno chiarito quando forse mi sono espresso male, dicendo di non essere ascoltato, intendevo dire di non essere ascoltato, in quanto non so se viene prestata l'attenzione dovuta. secondo il mio punto di vista, ai concetti che esprimo nell'appoggiare e nel chiarire il perché abbiamo presentato quest'emendamento all'art. 1, del quale sto trattando. Allora quando si è inascoltati, o per lo meno si è poco ascoltati o volutamente non si ascolta il suggerimento, come hanno fatto i rappresentanti, non del mio partito, ma di altri partiti della minoranza, dicendo che sarebbe stata opportuna una precisazione ufficiale da parte del Presidente della Giunta rispetto a quanto amichevolmente – perché è nostro amico ed è giusto che lo sia, visto che da diverso tempo lavoriamo insieme – il Presidente Andreolli quando era

venuto a proporci la possibilità di trovare un accordo per conseguire un risultato in tempi brevi, ed era logico che lo facesse e doveroso da parte nostra ascoltarlo e dare un apporto sostanziale, allora in quel caso abbiamo detto che venga ufficializzata questa proposta, affinché non sia solo una chiacchierata amichevole tra due colleghi, ma che effettivamente sia la voce — se è così — della Giunta che si rivolge alle minoranze dicendo loro: "per guadagno di tempo, poiché questo disegno di legge ha interessi particolari, siccome ci sono categorie in aspettativa della riuscita e della promulgazione, dopo aver discusso questo disegno di legge, affinché possano usufruirne gli eventuali beneficiari", era logico che si arrivasse ad un certo momento a discutere, ma quando la collega Zendron, all'apertura di questa seduta pomeridiana, prendendo la parola ha espresso la risposta da parte delle minoranze, si poteva interrompere subito la discussione e non mettere la condizione di continuare fino alle ore 18.00; allora in quel caso si dimostrava la buona volontà di accelerare i tempi e di addivenire in tempi brevi ad un risultato. Il fatto invece di avere detto no, anche in presenza di proposte, a prescindere dal fatto che il Presidente della Giunta ha elargito uno slalom linguistico, devo ammirarlo per questa sua capacità di equilibrio, dove effettivamente riesce ad un certo punto nel tentativo di coinvolgere le idee degli altri su quello che il suo pensiero, che nel frattempo si è modificato, ma per fortuna ancora rimane memorizzato con quello che ha impresso il primo momento, avendo egli di seguito affermato "ma mi sembra che forse ci sia una certa incongruenza, che non ci sia una coerenza pura tra quanto aveva espresso e quello che in effetti sto dicendo. Comunque a prescindere da queste che sono considerazioni di merito, che non sta a me fare, perché ognuno ha i propri limiti e capacità e vorrei avere le capacità di tanti miei avversari, che sento più capaci di me per condurre a buon fine un risultato, ma ribadisco che ora stiamo parlando, mentre invece forse avremmo potuto già conseguire un risultato positivo, perché non è che — ora parlo come rappresentante del M.S.I. e firmatario assieme al collega Taverna ed altri miei colleghi di questo emendamento sostitutivo — che dal nostro punto di vista decisamente lascia maggior respiro e grande capacità di utilizzo a questo disegno di legge se fosse stato presentato nella maniera più semplice e meno faragginosa o meno pedestre.

Riprendo il discorso iniziato, che — come purtroppo sono solito — non avevo terminato e collegato quando avevo cominciato a fare una breve digressione sulla democrazia, siccome si parla di ostruzionismo e sembra che esso, esercitato dalle minoranze, come il sottoscritto "potrebbe fare", rientra nelle regole più pure della democrazia, non bisogna agganciarsi al Regolamento e dire che è fatto male, è stato fatto 30 fa e bisogna rivederlo, frasi espresse questa mattina nei confronti delle rappresentanti delle casalinghe da parte del Presidente della Giunta, che decisamente sembravano una giustificazione ed un rattoppare qualcosa di non funzionante in questo Consiglio regionale; mi permetto di ripetere che, usando proprio la terminologia diventata di uso comune in tutti i Paesi democratici, si chiama "filibustering" quello che sto facendo, cioè quando ad un dato momento non si consegue ad essere ascoltati ed intesi per quello che si suggerisce, allora si usa questa forma che è chiamata di filibustering, e chi non ha il coraggio o la volontà di accettare questa forma democratica è già uno che desidera nella sua mente privare la libertà democratica che spetta a ciascuno per conseguire dei risultati di parte, basandosi sempre e solo su quella che potrebbe essere, ma non è, l'arroganza della maggioranza al potere.

Questo è uno dei motivi per i quali ora sto parlando, perché spero di non essere frainteso, perché, parliamoci chiaro, il disegno di legge presentato dal collega, mi permetto di dire amico, Morandini, che ho letto e studiato a fondo, come era mio dovere fare, ci va bene, tranne che per delle piccole cose che per noi sono fondamentali.

Per quale motivo si deve andare avanti a discutere, ciascuno con le proprie tesi, quando basterebbe un po' di buona volontà per capire quali sono i motivi che differenziano una

parte, non parlo a nome di tutte le minoranze, perché non ne ho né il diritto, né la capacità, né la competenza per farlo, ma per quanto riguarda il M.S.I. l'intervento di un'ora fatto dal collega Taverna alcuni giorni fa aveva chiarito, credo senza ombra di dubbio, il fatto che crediamo nella famiglia intesa con la "F" maiuscola. Crediamo in quelle cose per le quali oggi con questo disegno di legge si vuole intervenire e che per noi sono ovvie, già da piccoli la nostra mamma, una casalinga o una mamma lavoratrice fuori o in casa, perché sempre lavoratrice...

(Interruzione)

BENUSSI: La mamma è sempre la mamma ed è l'unica della quale siamo sicuri che è solo una!

Comunque, a prescindere da questa boutade e da queste considerazioni che entrano poco con la serietà dell'argomento, non possiamo dimenticare che per nostra fortuna — gli altri magari diranno che siamo rimasti legati ad un bigottismo sorpassato, ma parlo tranquillamente per me — abbiamo avuto un'educazione che ci ha fatto credere non solo in certe cose, ma ci ha fatto anche apprezzarle, un certo modo di vedere, un certo modo di concepire la vita. Il desiderio che abbiamo di risolvere certi problemi, il desiderio che abbiamo, anche attraverso questo disegno di legge, di portare un contributo, affinché si ritorni a considerare nella giusta misura tutto quello che il patrimonio familiare, l'entità della famiglia intesa come un insieme di persone, come una piccola tesserina di quello stupendo mosaico che è la vita comune e sociale di noi tutti, nasce dalla famiglia il desiderio di convivere, nasce dalla famiglia attraverso l'amore ricevuto, purtroppo in certi casi ed oggi, scusate una piccola digressione, quando si sentono notizie nei confronti dei più indifesi, dei bambini che fanno delle cose che vanno al di sopra di qualsiasi logica di accettabilità sotto qualsiasi modo uno possa considerare i problemi, noi che abbiamo avuto la fortuna di nascere in famiglie non diverse dalle altre, ma normali, perché la famiglia nel suo intimo, a prescindere da considerazioni e giustificazioni di carattere culturale o economico, è il primo luogo dove si comincia a colloquiare con un altro, è il primo momento in cui esprime le proprie idee e recepisce quelle degli altri, è la prima fonte di cultura quella di aver sentito la parola dei genitori o di chi, al posto loro, esercita questo immenso, sublime, glorioso, direi tragicamente bel patrimonio, di poter avere e condividere con i propri familiari il futuro ed il presente.

Noi condividiamo in pieno, e quando ci permettiamo di fare non dell'ostruzionismo, ma di usare la dialettica politica per esprimere le nostre idee, per arrivare forse a fare rientrare la Giunta nell'ordine di idee di esaminare, se quello che viene proposto dalla minoranza è semplicemente un partito preso, perché siamo in campagna elettorale e ci vogliamo differenziare da quelle che sono le idee della Giunta, o se forse un suggerimento fatto in piena buona fede, perché come ritengo la buona fede nei miei avversari politici, perché devo stimarli e devo pensare che anche loro hanno una responsabilità da rendere ai propri elettori ed al proprio intimo, per questo motivo vorrei essere ascoltato, e quando dal nostro punto di vista politico diciamo che troviamo, ad esempio, uno dei due punti per i quali abbiamo ostacolato e non abbiamo appoggiato in pieno questo disegno di legge appena presentato è il fatto per esempio di limitare solo a chi ha almeno 4 anni di residenza in Regione di poter usufruire di questo beneficio.

Da sempre, da quando i rappresentanti del mio partito si sono trovati a discutere ed a trattare argomenti in Provincia di Bolzano o in Consiglio regionale siamo stati completamente contrari ad ogni forma di limitazione e di discriminazione in quelli, che secondo il nostro punto di vista sono i diritti spettanti a ciascun cittadino italiano vivente in questa terra, per cui se una casalinga, un lavoratore in qualsiasi campo espliciti la propria attività ritiene ed ha i carismi per poter usufruire di un beneficio, questo beneficio gli deve essere accordato. Mi

spiace e non voglio entrare in polemica, perché ripeto e spero che i colleghi che hanno avuto la pazienza di ascoltarmi abbiano capito che il nostro è un apporto per tentare di migliorare questo disegno di legge, che, tra l'altro, se volessi considerarlo da un punto di vista giuridico proprio per questo e per altri motivi non potrà essere accettato a Roma, dopo di che perderemo ulteriore tempo, ed allora non sarà colpa della minoranza, ma forse sarà colpa della incapacità di voler ascoltare i suggerimenti positivi da parte della maggioranza.

Scusate, ho terminato il mio tempo, non voglio rubare nemmeno qualche minuto in più.

Spero di aver chiarito il nostro concetto in aggiunta a quanto già espresso dai colleghi che mi hanno preceduto e spero che la Giunta voglia esaminare queste proposte da noi presentate per addivenire quanto prima da parte di tutti alla soluzione positiva di questo disegno di legge. Grazie.

(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)
(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)

PRESIDENTE: La parola al cons. Montali.

MONTALI: Signor Presidente, rubo tre minuti del tempo che ho a mia disposizione per una considerazione sulla decisione del Presidente della Giunta, quindi questi tre minuti potrei dire che sono giustificati quale intervento sull'ordine dei lavori, per non essere da lei accusato di essere fuori tema, e cioè, e mi pare che l'abbiano detto i cons. Taverna, Holzmann e Benussi, e lo voglio aggiungere anch'io perché anche gli organi di stampa che circolano per i corridoi di questo nostro Consiglio hanno avuto la facoltà e l'ovvia possibilità di verificare che la proposta esternata – come si usa dire – all'inizio della seduta dalla cons. Zedron ha avuto per risposta una dilazione di un incontro alle ore 18.00 per determinare uno snellimento, una facilitazione di discussione di questa benedetta legge e quindi con dei riflessi su tutto il programma dei lavori impostato dal Presidente Peterlini. La decisione del Presidente Andreolli porta a considerazioni di evidenti non certo motivi per arrivare a quella abbreviazione dei lavori. Ho finito per questo richiamo che volevo fare.

Ora, invece, signor Presidente, forse i miei colleghi che sono già intervenuti resteranno stupiti da questo mio intervento e da questa mia premessa, ma, signor Presidente, è una cosa che riguarda direttamente lei e lo svolgimento dei prossimi lavori, lei ed il Presidente Peterlini, qualora dovesse intervenire a prenderle il posto. Devo rilevare che il Regolamento dei nostri lavori, è il Regolamento dei lavori del Consiglio provinciale di Trento, del Consiglio provinciale di Bolzano. A proposito degli emendamenti ha una sua caratteristica che è uguale e accettabile, proponibile, oltre che comportante un obbligo da parte di chi dirige i lavori dell'aula. Qual è, signor Presidente, questa norma che riguarda gli emendamenti? E' che gli emendamenti vengono messi in discussione prima i soppressivi, con precedenza, poi i modificativi e poi gli aggiuntivi. Signor Presidente, a prescindere dal fatto che noi nel presentare gli emendamenti li abbiamo numerati, vorrei fare presente a lei ed alla Presidenza, che penso prenderà opportune decisioni, come sia stato un errore mettere in discussione con precedenza l'emendamento sul quale sono intervenuti i cons. Franceschini, Franzelin, poi Taverna come presentatore e gli altri colleghi. E' stato un errore perché se è vero che la precedenza deve essere data ai soppressivi e poi ai modificativi e poi agli aggiuntivi, l'emendamento da noi o da voi numerato sull'art. 1 al n. 3 è l'emendamento più soppressivo fra i tre presentati all'art. 1 che abbiamo in discussione.

Potrei fare immediatamente osservare, signor Presidente, perché chiederò

ufficialmente la sospensione della discussione di questo emendamento che stiamo trattando, perché si passi alla discussione dell'emendamento da noi indicato con il n. 3 e vorrei che il Presidente mi stesse ascoltando perché ci sarà una proposta...

(Interruzione)

MONTALI: Quando avrà finito di parlare con il segretario dr. Putz, vorrà ascoltarci.

PRESIDENTE: E' difficile fare rispettare il silenzio in aula, cons. Montali, anche se lei ha ragione. Prosegua con il suo intervento.

MONTALI: Non è difficile, se mi consente, lei parlerà con il dr. Putz, quando avrà sentito la conclusione di una questione che interessa anche il segretario generale, però prima l'ascolti!

(Interruzione)

PRESIDENTE: Non penso che il Presidente le abbia mancato di rispetto.

MONTALI: Chiedo la sospensione della discussione sull'emendamento che attualmente il Presidente Peterlini ha messo in discussione, perché è contrastante con la logica dell'esame degli emendamenti e le faccio un piccolo esempio: l'emendamento n. 3, concernente l'art. 1 presentato dal M.S.I., qualora – è un ipotesi, signor Presidente, ma serve per spiegarle la procedura – venisse approvato esclude, fa cadere immediatamente gli emendamenti n. 1 e n. 2. E' chiaro questo discorso? Ed allora sarà certo non il voler aumentare il tempo o procrastinare o parlare a vanvera, la proposta di discutere l'emendamento n. 3 comporterebbe l'esclusione di ore di discussione sugli argomenti portati dagli emendamenti n. 1 e 2, altrimenti voterete contro l'emendamento n. 1, verrà fuori il n. 2, andremo avanti per delle ore e poi verrà fuori l'emendamento n. 3; ma secondo il senso non logico in discussione sull'art. 1 il primo emendamento che doveva essere discusso è il n. 3, perché è il più distante, il più soppressivo.

Mi limito a farle presente questo, visto che il Presidente della Giunta ci comunicherà fra 40 minuti i tentativi per poter accorciare questa discussione; ne ho portato un altro sul tavolo, signor Presidente, cioè una proposta che potrebbe consentire l'eliminazione di altri due emendamenti e di un'altra mezza giornata, se non intera, di discussione, per cui la mia è formalmente una proposta di sospensione della discussione sull'emendamento n. 1 e di messa in discussione dell'emendamento n. 3.

Potrei dire che aspetto la sua decisione, che dovrebbe essere senz'altro presa dall'Ufficio...

(interruzione)

PRESIDENTE: Vorrei interromperla perché forse c'è stato un piccolo malinteso fra lei e me, cons. Montali, volevo soltanto dirle che è vero che sto presiedendo in questo momento l'Assemblea, ma forse lei non era in aula quando stamane su una decisione non presa dal sottoscritto, ma dal Presidente, si è ritenuto l'emendamento – sul quale stiamo discutendo e in merito al quale lei ha rivolto una richiesta alla Presidenza del Consiglio – più ampio ed è per quello che stamane ho detto che non possono proporsi sotto qualsiasi forma articoli aggiuntivi o emendamenti contrastanti con la precedente deliberazione del Consiglio, il Presidente ha compiuto una scelta inappellabile e la pregherei eventualmente di rivolgersi al Presidente

quando presiederà l'Assemblea, perché è una decisione che ha preso e che devo rispettare fino in fondo. Eventualmente cadranno altri emendamenti, ma non questo. Ripeto che questa è una decisione che non ha preso il sottoscritto, ma sulla quale si potrà discutere quando l'Assemblea verrà presieduta dal Presidente Peterlini.

MONTALI: Signor Presidente, avrà seguito, ho citato come impegno, perché nel momento in cui lei presiede l'Assemblea è il Presidente, ho anche detto che la decisione di questo ordine dei lavori è spettata al Presidente Peterlini, però – mi consenta – vorrei subito addebitare a me ed al gruppo un ritardo nell'aver presentato questa mia osservazione...

(Interruzione)

PRESIDENTE: E' nel suo diritto e lei l'ha fatto in maniera corretta e precisa, ho cercato di rispondere su una decisione che non ho preso io. Ripeto che mi attengo a questa decisione della Presidenza e ritengo che questo emendamento sia più ampio, per cui dovrebbero decadere gli altri emendamenti presentati da altri gruppi.

MONTALI: E' l'inverso, signor Presidente, se lei mi consente. Questo è più ampio e dice di togliere il riferimento agli artt. 31 e 6 dello Statuto. Lei dice che è ampio, se non passa il successivo dice di togliere solo il riferimento all'art. 31 e non passa ed allora viene il terzo, il nostro, che dice di non fare alcun riferimento, perché questo è il terzo emendamento.

Qui però, e vorrei così riferirmi alla sintesi degli articoli dell'art. 1 della legge, dell'art. 1 licenziato dalla Commissione e dei nostri relativi emendamenti, perché la citazione, il nostro terzo si riferisce esclusivamente e senza citazioni specifiche all'art. 31 della Costituzione ed all'art. 6 dello Statuto, per il fatto che non siamo noi, siete stati voi, continuate voi a dire che questa legge non incontrerà l'approvazione del Governo. Questo lo avete detto voi in tutte le forme, allora recito l'art. 6 dello Statuto: "Nelle materie concernenti la previdenza e le assicurazioni sociali la Regione ha facoltà di emanare norme legislative allo scopo di integrare le disposizioni delle leggi dello Stato...". "Integrare" anche in termini giuridici nel senso lato sarebbe stato in questo articolo sostituito non dall'"integrare", ma nell'aver competenze di aumentare le disposizioni delle leggi dello Stato senza limiti, scusami, cons. Frasnelli...

(Interruzione)

MONTALI: No, ma quale Statuto! Integrare le leggi significa che se le leggi dello Stato hanno spazi possibili di integrazioni si possono integrare, ma la Regione non può inventare delle previdenze che a livello statale non siano consentite ad altre Regioni o Province, altrimenti la Regione potrebbe istituire pensioni di nuovo tipo che potrebbero essere considerate integrative. La citazione quindi dell'art. 6 prendiamola per buona nel momento in cui temete che lo Stato non vi contrasti nelle vostre iniziative. E perché dovete citare l'art. 31 della Costituzione? Perché è necessario che l'art. 31 della Costituzione, che è un articolo di una genericità assoluta, lo leggiamo: "La Repubblica agevola con misure economiche – attenzione, disposte da chi? Dalla Repubblica, evidentemente – e altre provvidenze – sempre da parte sua – la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose." A questo ci pensa la Repubblica con le sue leggi. Poi citate l'art. 6 dello Statuto, che recita: "...integra...", ed allora andremo a vedere l'interpretazione che il Governo darà a questa nostra legge. Allora ditemi perché continuate a pensare, e l'hanno detto parecchi qui dentro, temete che questa nostra legge non riceva il placet dallo Stato, ditemi le ragioni, assessore

Morandini! Perché è in funzione di questo che vi dico di non andare a svegliare il can che dorme citando, e non ne avete bisogno, le leggi, i riferimenti costituzionali che dovrebbero accreditare questa vostra legge nei confronti dello Stato e se non lo fa allora togliete i riferimenti di carattere costituzionale da questa legge. Il nostro emendamento che cosa credete che debba rappresentare? In che cosa nuoce all'impianto della vostra legge?

Il discorso è sempre quello: secondo noi questo riferimento con l'articolo, ecco perché dicevo che l'emendamento cosiddetto n. 3 tra i nostri all'art. 1 lasciava l'impronta, in attuazione dell'art. 6 del decreto del Presidente, che è lo Statuto, la Regione integra le disposizioni della legge dello Stato. Ditemi dov'è negativo questo emendamento ai fini di un miglior accoglimento da parte dello Stato di questa nostra legge.

(Interruzione)

MONTALI: Non l'ho visto, chiedo scusa, avevo già cominciato a parlare, non ho avuto la possibilità di leggerlo, quindi svolgo il mio intervento all'oscuro delle grandi conquiste che saranno state attuate.

Se mi è consentito, ma rinuncio volentieri a mezzo minuto di intervento, per leggere il vostro emendamento. Assessore Morandini, mi consenta, lei ha presentato un emendamento uguale a quello presentato dal M.S.I. e che fino a questo momento ho indicato con il n. 3. Lo leggo: "In attuazione dell'art. 6 del D.P.R. - eccetera - la Regione emana norme legislative allo scopo di integrare le disposizioni delle leggi dello Stato nelle materie concernenti la previdenza e le assicurazioni sociali". Le leggo il nostro: "In attuazione dell'art. 6 del decreto ... con riferimento ... la Regione integra le disposizioni delle leggi dello Stato nelle materie concernenti la previdenza.": Mi consenta, lei voleva pigliarci in giro o vuole prendere in giro l'aula o cosa voleva fare? Voleva avere la soddisfazione che il nostro emendamento debba portare la firma Morandini invece che quella Taverna? Lei ce lo deve spiegare, perché è identico. Ce lo spiega dopo, bene. Allora penso che, se verrà messo in votazione il nostro emendamento, lei sarà costretto a votarlo, assessore Morandini, altrimenti farà la figura - mi consenta - di essere costretto o indicato da qualcuno malevole nei suoi confronti a farle fare la figura del pagliaccio, perché se lei voterà contro l'emendamento firmato Taverna ed altri identico a quello firmato Morandini... lasciamo perdere.

Posso rinunciare ad andare avanti, perché la presentazione da parte sua dell'emendamento identico al nostro è la migliore riprova che sia i cons. Taverna, Holzmann, che Benussi e che il sottoscritto hanno sprecato un'ora di tempo per dimostrare a lei che il nostro emendamento n. 3 era quello che doveva essere votato prima e che avrà sicuramente l'alto voto della maggioranza; noi considereremo il voto che daremo al nostro emendamento ed al suo, che direi dovrebbero essere quanto meno unificati nella votazione e lascio agli altri colleghi dare le stesse valutazioni, questa è la migliore dimostrazione che il nostro emendamento era solido, non ostruzionistico, ma che voleva favorire ed allontanare quanto meno i pericoli, dalla vostra parte tanto paventati, di un voto negativo da parte del Governo su questa legge. La ringrazio comunque pubblicamente a nome del mio gruppo per aver copiato tranquillamente il nostro emendamento fino a tutte le virgole, ora andrò a verificarle, perché non ne ho avuto tempo durante questo mio breve intervento. Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Montali, ho cercato di venirle incontro cercando di evidenziare questo aspetto; quando avevo detto che questo emendamento faceva decadere altri emendamenti, non potendosi presentare sotto nessuna forma articoli aggiuntivi ad emendamenti contrastanti con i precedenti, il mio riferimento era chiaro e noto che lei mi aveva compreso, dato che il messaggio

che lei manda alla Giunta risulta molto chiaro.

La parola alla cons. Berger.

BERGER: Grazie, signor Presidente. Credo che per l'ennesima volta stiamo discutendo con questo emendamento il nodo centrale dal punto di vista giuridico-legislativo ed anche delle competenze statutarie. Dico subito che non condivido questo emendamento, perché è parzialmente correttivo, cioè cerca di recuperare integralmente le competenze statutarie che ci vengono affidate in materia integrativa per quanto riguarda la previdenza, continuando però a riferirsi e quindi ad ancorarsi costituzionalmente all'art. 31 della Costituzione, che invece tratta di materia provvidenziale ed in quanto tale le provvidenze sono materia assistenziale delle competenze delle due Province.

Voglio però dire che approfitto, perché poi ci sarà una sospensione, di collegare la discussione di questo emendamento con il fatto assolutamente straordinario per questa discussione che per due giorni da parte di molti colleghi ha impegnato l'aula proprio sulle competenze e quindi sul merito statuario, ancoraggio costituzionale, per prendere in considerazione l'emendamento che ci è appena stato distribuito dall'assessore Morandini. Vuol dire che tutto sommato non abbiamo minimamente perso del tempo, il tempo ha costruito finalmente il convincimento anche per l'assessore proponente che bisognava evitare di riferirsi all'art. 31 della Costituzione, perché esso viziava chiaramente di incostituzionalità, altrimenti questa scelta – prima o poi l'assessore interverrà e ci spiegherà le scelte – comunque voglio sviluppare il mio ragionamento: aver tolto il riferimento all'art. 31 sicuramente tende a salvaguardare, secondo noi, almeno quelli che sono intervenuti in tal senso, da un vizio di incostituzionalità e soprattutto di anomala interpretazione, se non distorta, delle nostre competenze il disegno di legge. Però a questo punto vuol dire che un ragionamento nuovo è intervenuto a sostegno della decisione dell'assessore di presentare questo emendamento ed allora credo che sia opportuno ricordare quali sono veramente le competenze che sono attribuite dall'art. 6 del nostro Statuto.

Se di competenze e di previdenza si tratta, le competenze non sono delegabili, perché se fossero delegabili alle due Province autonome si dovrebbe provvedere con legge-quadro, che non è prevista per questa materia, per poi addivenire a legislazione autonoma nelle due Province, così come prevede lo Statuto, ma le norme di attuazione – che sicuramente l'assessore Morandini avrà riflettuto per capire qual è l'ambito possibile – danno una definizione particolarmente precisa, e mi permetto di richiamarla. L'art. 6, primo comma dello Statuto della Regione Trentino-Alto Adige recita: "Nelle materie concernenti la previdenza e le assicurazioni sociali la Regione ha facoltà di emanare norme legislative allo scopo di integrare le disposizioni delle leggi dello Stato, ed ha facoltà di costituire appositi istituti autonomi o agevolarne la istituzione.". Si parla con riferimento al dispositivo sopra citato di competenza legislativa integrativa, che è riconosciuta in capo all'ente Regione per una sola materia ben definita, rappresentata dal settore della previdenza sociale. Si tratta di una competenza istituzionale, in quanto attribuita al legislatore regionale in via permanente a livello statuario; attraverso l'esercizio di tale facoltà quest'ultimo può decidere di integrare nel settore individuato le disposizioni delle leggi statali. Il presupposto però per l'esercizio di questa potestà è che sussistano esigenze particolari in ragione di quest'ultimi di provvedere diversamente rispetto al restante territorio nazionale, pertanto un intervento della Regione in tale settore viene a trovare corretta giustificazione solo in rapporto alla non idoneità da parte della legislazione statale di operare con uniformità su tutto il territorio nazionale, negli spazi così individuati la Regione può decidere di intervenire dettando una disciplina che si giustifica pertanto solo per la presenza di condizioni atipiche rispetto non solo a quelle generali, ma anche

a quelle delle altre Regioni.

Le disposizioni così dettate possono ampliare la portata di quelle statali o creare condizioni più favorevoli di operatività rispetto a quest'ultime, o infine stabilire fattispecie nuove direttamente disciplinate dal legislatore locale.

Secondo consolidata opinione, cioè le norme che la Regione può porre in sede integrativa possono disporre secundum o al massimo propter, ma non contra legem. L'insieme della materia così regolamentata dovrà dare luogo ad una disciplina d'insieme omogenea ed armonica, senza punti di rottura e comunque compatibile con l'ordinamento nel suo complesso.

Alla luce di quanto ricordato in materia di potestà legislativa integrativa regionale non pare davvero che gli interventi previdenziali disciplinati dal disegno di legge n. 68 siano giustificati dall'esistenza sul territorio regionale di situazioni particolari diversificate rispetto al restante territorio nazionale.

Queste motivazioni fondatamente giuridiche sono state già sottoposte all'assessore, sia in fase di discussione in Commissione, che in aula, egli le aveva respinte, il fatto che oggi ci proponga invece un emendamento che si richiama espressamente ed esclusivamente all'art. 6, quindi senza cercare di ancorarsi ad un'interpretazione estensiva dell'art. 31, che peraltro escludeva la possibilità di disciplinare in materia di previdenza, vuol dire che a sua volta ha approfondito il ragionamento giuridico e si è convinto che questa è l'unica strada possibile, perché lo Stato non ci rigetti la legge viziata di incostituzionalità.

A questo punto non può che essere conseguente all'interpretazione delle norme di attuazione, che prevedono solamente la possibilità di integrare, però previa analisi conoscitiva della differenziazione che esiste tra le nostre condizioni e quelle nazionali, integrare oppure innovare a partire però dall'esistenza di una situazione differenziata e particolarmente differenziata sul nostro territorio provinciale.

Allora non a caso, sia i supporti esterni, tipo la relazione, che ho già citato stamane, particolarmente interessante di Luisa Gneccchi, ma anche gli altri contributi che ci sono arrivati nella fase di ascolto delle delegazioni sindacali, avevano sempre teso a sottolineare questo aspetto. Noi non possiamo introdurre una previdenza nuova ad escludendum nel momento in cui non siamo in grado di giustificarla rispetto al resto del territorio nazionale.

Credo che a questo punto quando affronteremo, al di là del fatto che anche per curiosità formale e di contributo rispetto al lavoro svolto fin'ora, era inutile da parte dell'assessore presentare questo emendamento, perché da parte nostra, avendo presentato un emendamento parzialmente soppressivo che ribadiva questo concetto ed essendoci comunque un emendamento assolutamente condivisibile presentato dal collega Taverna, che era puntuale nella materia, non occorre che ci fosse un emendamento e credo che anche proceduralmente l'emendamento dovrebbe risultare superfluo, perché credo che sia impossibile che questo Consiglio voti in maniera difforme... Se il Presidente fosse richiamato con un fischio o un battimano...

(Interruzione)

BERGER: Sono contenta di aver richiamato la sua attenzione, signor Presidente, perché sto ponendo una questione regolamentare e procedurale.

Stavo dicendo che in realtà l'emendamento a firma dell'assessore Morandini, dopo aver motivato tutti i ragionamenti per cui lo ritengo assolutamente interessante, lo ritengo anche superfluo, perché c'è un emendamento soppressivo da me presentato con il collega Tonelli che straccia il riferimento all'art. 31 della Costituzione, ma poi ce n'è uno presentato dal collega Taverna e dal gruppo del M.S.I. che è ancora più preciso nell'ambito delle materia cui

vuole rivolgersi, allora credo che dal punto di vista procedurale – non ho presente il Regolamento e per questo mi rivolgo a lei – ci si debba comportare come tutti i Regolamenti, e fa testo il Regolamento della Camera: non si può votare due volte sulla stessa materia. Sarà ben ridicolo che quest'aula respinga prima l'emendamento soppressivo, poi quello del cons. Taverna, perché a questo punto non si può votare un'altra volta sulla stessa materia e quindi non può essere votato ed approvato l'emendamento a firma dell'assessore Morandini, per consecutio logica dei lavori di un'aula e per ratio della materia, giusto? Allora glielo pongo, quindi credo che comunque l'emendamento Morandini sia superfluo e pleonastico, perché è condiviso dall'aula non arriverà mai al voto, però politicamente è comunque molto importante, perché vuol dire che l'assessore si è convinto del ragionamento fin qui sviluppato ed a questo punto vuol dire che si è aperta con le ore 18.00, quando noi ci incontreremo, una possibilità di confronto che avrà un tessuto completamente diverso dal punto di vista delle possibilità di trovare una convergenza. Grazie.

(Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz)
(Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Danke!

Der nächste Redner ist der Abg. Tonelli.

PRESIDENTE: Grazie!

Il prossimo iscritto a parlare è il cons. Tonelli.

TONELLI: Intervengo per annunciare il mio voto contrario all'emendamento in discussione...

(Interruzione)

TONELLI: ...Sono ampiamente intervenuto ieri, usando il mio tempo per giustificare e sostenere l'emendamento che ho presentato assieme alla cons. Berger per abrogare l'art. 1 del disegno di legge che stiamo discutendo, proprio sulla base del ragionamento che il riferimento contenuto all'interno dell'art. 1, di cui stiamo parlando, è un riferimento che cassa la possibilità per la Regione Trentino-Alto Adige di poter intervenire su questa materia, perché l'art. 31 della Costituzione parla di sostegno alla famiglia, in particolare a quella numerosa e di sostegno, tre elementi che da qualsiasi parte li guardiamo non hanno nulla a che vedere con la materia previdenziale, ma sono sostanzialmente ed essenzialmente materia assistenziale e quindi non esiste competenza della Regione Trentino-Alto Adige per legiferare in questa direzione.

Non comprendo, se non per ragione tattiche o tecniche, perché il cons. Taverna ed il gruppo del M.S.I. hanno presentato questo emendamento, anche perché poi c'è un altro emendamento del gruppo del M.S.I. che è esattamente l'opposto di questo e quello lo voterò quando arriveremo alla discussione di quella proposta di modifica, perché quello risponde ad una discussione che ci ha tenuti almeno due giornate di Commissione a discutere attorno a questo punto e soltanto dopo non so quanti mesi passati da allora vedo che l'assessore Morandini oggi all'ultimo momento presenta un emendamento che accoglie le obiezioni che avevamo presentato in discussione dell'art. 1 in sede di Commissione.

Inizio ad avere chiaro quello che ieri non avevo molto chiaro e che ho confessato dicendo che non riuscivo a capire perché la Giunta regionale aveva fatto tanto, cioè che dal nostro punto di vista poteva anche essere un'auto-rete e cioè perché aveva introdotto nella discussione in Commissione all'art. 1 il riferimento all'art. 31 della Costituzione,

riferimento che – ripeto – poteva e può benissimo essere impugnato dalla minoranza del Consiglio regionale, cioè da noi che non siamo d'accordo con alcuni elementi cardine del disegno di legge, ma anche da un qualsiasi cittadino della Regione Trentino–Alto Adige davanti al Governo in sede di verifica, se il disegno di legge corrisponde o meno alle potestà della Regione Trentino–Alto Adige per denunciare il fatto che la Regione sta legiferando al di fuori ed al di sopra delle proprie competenze.

Ho capito finalmente la necessità di mettere il riferimento all'art. 31 della Costituzione, che deriva appunto da un escamotage doppia, insomma da una doppia furberia, che giuridicamente non regge nemmeno con il nastro adesivo, e cioè il tentativo da una parte di agganciarsi all'art. 6 dello Statuto e cioè alla potestà integrativa della Regione Trentino–Alto Adige in materia previdenziale, ma dall'altra parte la necessità di sostenere in termini sostanziali i provvedimenti che poi via via si trovano all'interno del disegno di legge, che nulla hanno a che vedere con l'art. 6 del D.P.R. n. 670, cioè dello Statuto di autonomia della Regione Trentino–Alto Adige. Il tentativo fatto dalla Giunta regionale era essenzialmente questo: cioè da una parte di agganciarsi in qualche modo ad una sua competenza sancita dallo Statuto, competenza meramente integrativa delle leggi previdenziali dello Stato italiano, ma dall'altra parte, con il riferimento all'art. 31 della Costituzione, tentare di giustificare dei provvedimenti, delle possibilità di finanziamento contenute al disegno di legge che nulla o poco o soltanto tirandole con molta capacità da qualche azzecagarbugli di cui siamo pieni in questo Paese, ha a che vedere con la potestà integrativa stabilita dall'art. 6 dello Statuto di autonomia. Questo è il nodo.

Il problema vero, e quindi questa è la ragione per cui voterò contro questo emendamento, perché non posso accettare che, anche se scritto in maniera diversa da come è scritto l'art. 1 del disegno di legge, il M.S.I. presenti un emendamento che esso stesso fa riferimento all'art. 31 della Costituzione che, ripeto, secondo il nostro punto di vista nulla ha a che vedere con la capacità giuridica, con le possibilità di intervento della Regione Trentino–Alto Adige.

Ma questa ragione, perché poi su questo ci arriveremo quando discuteremo l'altro emendamento del M.S.I. o quando insieme discuteremo l'emendamento che oggi l'assessore Morandini ha presentato con altri due firmatari della maggioranza, Bauer e Giacomuzzi, che accoglie oggi, 14 febbraio 1992, ciò che abbiamo sostenuto fin dal primo momento, nel quale all'interno della Commissione mi pare l'emendamento della cons. Franzelin, se non erro, introdusse all'interno dell'art. 1 il riferimento all'art. 31 della Costituzione; arriveremo lì a discutere, assessore, sul senso profondo dell'emendamento, perché allora, nel momento in cui voi accettate la nostra osservazione che quel riferimento alla Costituzione è esatto da un punto di vista sostanziale, giusto per quanto riguarda la materia che questo disegno di legge tratta, ma appunto per questo è sbagliato riferirlo ad un disegno di legge regionale, perché è materia prettamente delle Province autonome di Trento e di Bolzano, nel momento in cui voi stessi con l'emendamento accettate questa nostra osservazione, allora accettate che le provvidenze, le possibilità ed i nodi che il disegno di legge affronta sono nodi che esulano dall'art. 6 del D.P.R. n. 670, cioè dallo Statuto di autonomia. Questo continua a rimanere uno dei nodi essenziali del disegno di legge, ancora prima di entrare nel merito delle questioni che poi ci vedranno su alcune cose d'accordo, su altre meno e su altre ancora contrari in maniera convinta. Il problema ancora una volta è di impostazione: chi ha la potestà a questo livello, con queste provvidenze di legiferare, se è la Regione Trentino–Alto Adige che ha la possibilità di distribuire questi 100 miliardi, oppure se essi devono essere distribuiti dalle due Province. Sono queste ragioni che credo non cadono ancora, non c'è nessun elemento che ci abbia convinto nel dibattito di questi mesi, non c'è nulla di giuridico che sia venuto a sorreggere

la convinzione della Giunta regionale, per cui sono convinto che le obiezioni che rivolgiamo non sono obiezioni di merito, ma pre-obiezioni, sono una discussione che continueremo a svolgere fino a quando avremo la possibilità di farlo sul fatto che il pacchetto famiglia così come è stato congegnato sia o non sia materia previdenziale. Noi siamo convinti che non è materia previdenziale, così come è stato congegnato, e che quindi non sia di quest'aula la potestà di discuterlo e di votarlo, tra l'altro questo fa nascere anche l'inghippo non da poco sulla modalità con la quale la Regione provvederà alla distribuzione di questi soldi; non credo, assessore, per essere chiari, che la scelta che avete fatto nell'impianto della legge derivi soltanto da una opportunità di ordine politico, non lo credo, sono convinto che anche da questo punto di vista avete trovato una mediazione che non è politica, è un'escamotage giuridica, cioè un tentativo di uscire da un impasse giuridico attraverso un'escamotage politica, questo, secondo me, è il problema, perché se la Regione fosse effettivamente la depositaria di questo tipo di potestà previdenziale, perché la Regione delega alle due Province la gestione di questi fondi? Credo che sia sbagliato, perché se ne è convinta, la Regione dovrebbe delegare il Catasto o il Libro fondiario alla Provincia di Trento e di Bolzano. Perché li siete certi matematicamente che la potestà giuridica è della Regione Trentino-Alto Adige e la Regione Trentino-Alto Adige giustamente non molla nessuna delle competenze, anche gestionali, pure residue, che rimangono con il secondo pacchetto di autonomia.

La scelta di mollare queste, a mio parere, deriva anche da questa grave incertezza che avete, perché siete consapevoli che questa è largamente discutibile che sia una materia previdenziale ed allora ve la cavate con questo tentativo di escamotage politico per uscire dall'impasse di tipo giuridico, e del resto questo è dimostrato anche dall'esplicito riferimento all'art. 31 della Costituzione, che avete introdotto all'interno del disegno di legge. Perché non l'avete messo all'inizio della discussione, perché è nato ad un certo punto della discussione? Perché – ripeto – avete questo doppio impasse, lo ripeterò fino alla nausea, siete da una parte preoccupati di usare dei soldi che non potete usare e dovete dire allora qual è l'aggancio nella Costituzione della Repubblica per poterli usare: art. 31. Poi vi rendete conto che l'art. 31 è assistenziale ed allora c'è questa mediazione con la Provincia di Trento e quella di Bolzano per poter fare l'intervento. Ripeto che secondo il nostro punto di vista non c'è chiarezza e nel momento in cui l'assessore Morandini con il suo emendamento accetta questo nostro punto di vista, Morandini accetta pure quello che abbiamo sostenuto, e cioè che i punti fondamentali del disegno di legge non sono materia previdenziale.

Queste sono le ragioni per la quali voterò contro l'emendamento presentato dal M.S.I..

PRÄSIDENT: Wortmeldungen sind keine mehr. Das heißt, daß wir auf den nächsten Dienstag gehen. Ich möchte jetzt noch daran erinnern, daß auf Ersuchen der Abg. Zendron im Namen der Minderheiten jetzt der Ausschußpräsident und Vertreter der Mehrheit zu einem Treffen zusammenkommen sollen. Ich lade die Vertreter der Mehrheit und der Minderheit dazu ein. Ich wünsche mir und bitte, daß man sich von beiden Seiten aus bemühen möge, eine Lösung zu finden, die diese nicht sehr würdige Diskussion hier in einer Form weiterführen ließe und zu einem Ergebnis führen kann. Ich hoffe auch daß das Abkommen – und auch das muß ich dazu sagen – besser als das letzte ausfällt. Ich erinnere daran, daß bereits im November ein Abkommen geschlossen worden ist. Wir haben jetzt 3 Monate unterbrochen, 3 Monate Zeit verloren und das Ergebnis ist, daß es gleich weitergeht wie vorher. Ich weiß nicht, warum man von den Minderheiten verlangt hat, man soll 3 Monate unterbrechen, man soll die Gesamtübersicht haben und man soll warten, bis die Generaldebatte in der Kommission stattfindet, um nachher gleich weiterzumachen wie bisher. Ich werde zu diesem Treffen nicht

kommen. Aber ich freue mich darauf, wenn ein Ergebnis herauskommt und werde mich natürlicherweise in jeder Form daran halten.

Ich danke Ihnen und wir sehen uns auf jeden Fall am nächsten Dienstag, in der Hoffnung, daß wir dann bessere Arbeitsverhältnisse vorfinden mögen.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Non c'è nessun altro iscritto a parlare. Quindi ci rivedremo martedì prossimo. Voglio ancora ricordare che a questo punto su richiesta della cons. Zendron a nome delle minoranze devono incontrarsi il Presidente della Giunta e i rappresentanti della maggioranza con le minoranze stesse. Pertanto invito i rappresentanti della maggioranza e della minoranza a questa riunione. Auspico e invito entrambe le parti ad operare per trovare una soluzione, tale da consentire uno svolgimento più dignitoso della discussione e da condurre ad un risultato. Mi auguro che l'accordo possa essere migliore di quello passato, concluso a novembre. Abbiamo interrotto la discussione per tre mesi, abbiamo perso tre mesi di tempo e il risultato è che le cose vanno avanti come prima. Non so perché le minoranze abbiano chiesto di interrompere la discussione per tre mesi, per avere un quadro globale delle iniziative e attendere la conclusione della discussione generale in Commissione, se poi in definitiva le cose stanno come prima. Io non parteciperò a questa riunione ma sarà per me motivo di soddisfazione se ne scaturirà un risultato, al quale io naturalmente mi atterro.

Ringrazio tutti e ci comunque ci rivedremo martedì, nella speranza che si possa lavorare in modo migliore.

La seduta è tolta.

(ore 18.01)